il ponte

PERIODICO DEL FRIULI CENTRALE

IN COPERTINA
"Brina" foto di
Michele Cendamo

Mensile - Anno XXV - N.9
dicembre 1998

Pubblicità inferiore al 50%
Sped. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
Via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189
internet: ilponte@qnet.it

Per la vostra pubblicità su questo periodico telefonare allo
0432/905189 - 907752 - 908226

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali *escluso il sabato*
dalle 18 alle 19
Telefono 905189

Editrice: soc. coop. editoriale
"Il Ponte" a r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Realizzazione grafica:
ET PUBBLICITA' - Tel. 907752

Stampa:
Pentagraph - Ud

"Il Ponte" esce in 13.000 copie ed è inviato gratuitamente alle famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigranti che lo richiedono.

Associato all'USPI

Riflessione sui valori

Siamo al tramonto di un altro anno tormentato, in cui la confusione politica regna sovrana. Sono sotto gli occhi di tutti le divisioni interne a sinistra, in centro-sinistra e in centro-destra, proprio quando occorrerebbero sforzi enormi per restare in Europa. In questo bailamme ci troviamo immersi e frastornati. Comunque culliamo in cuor nostro che si affermino due cose: una maggiore coesione politica attorno ai due poli, come nelle altre grandi democrazie e la garanzia che vengano tutelati alcuni valori fondamentali, che possano dare una solida consistenza alla nostra società. Ci sembrano essenziali, oltre a quello primario della libertà, i diritti al lavoro, i diritti della famiglia, quelli della vita (dal momento del concepimento a quello della morte naturale), il diritto dei figli ad avere accanto a loro un padre e una madre e di non essere il frutto di manipolazioni genetiche; e ancora l'apertura e il reciproco aiuto tra i popoli, il rispetto della natura, l'affermazione del principio della sussidiarietà, la solidarietà verso gli ultimi e gli immigrati. A proposito di quest'ultimi una domanda s'impone: riuscirà l'Europa ad affrontare il fenomeno migratorio, destinato ad aumentare, andando avanti in ordine sparso? Il dubbio è legittimo e sulla questione dovrebbe essere coinvolto il Parlamento europeo. Per porre in primissimo piano questi valori riteniamo si debba cominiciare ad operare, dall'interno dei diversi schieramenti, perchè tali valori vengano riconosciuti come fondanti per la società. E' questa la nostra battaglia, per la quale riteniamo si debba decisamente intervenire, a tutti i livelli, senza distinzione di convinzioni culturali e religiose.Facciamo appello alle coscienze di coloro che sentono propri questi valori, affinchè con noi facciano sentire la loro voce su questa linea di azione. Pensiamo in tal modo di contribuire a sollevare il livello della riflessione politica e di operare più efficacemente per il bene comune.

Come del resto auspichiamo alla compagine amministrativa guidata da Tonutti,che sappiamo ancorata ,a questi valori, di "volare alto e pensare in grande" per proiettarsi verso l'Europa .Codroipo deve rilanciare la sua identità di polo di servizi qualificati, valorizzando il rapporto con il territorio e coltivare le aperture recentemente promosse con i paesi d'Oltralpe.

Renzo Calligaris

Guardia farmaceutica

Il turno di "guardia farmaceutica" funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 3.000 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 7.500 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 14 AL 20 DICEMBRE
DAL 25 AL 31 GENNAIO

Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Camino al Tagliamento - Tel. 919004

DAL 21 AL 27 DICEMBRE
DAL 1 AL 7 FEBBRAIO

Codroipo - dott. Forgiarini - Tel. 906048
Mereto di Tomba - Tel. 865041

DAL 28 DICEMBRE AL 3 GENNAIO
DAL 8 AL 14 FEBBRAIO

Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Bertiolo - Tel. 917012

DAL 4 AL 10 GENNAIO

Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Lestizza - Tel. 760083
Sedegliano - Tel. 916017
Varmo - Tel. 778163

DAL 11 AL 17 GENNAIO

Codroipo - dott. Forgiarini - Tel. 906048
Basiliano - Tel. 84015
Rivignano - Tel. 775013

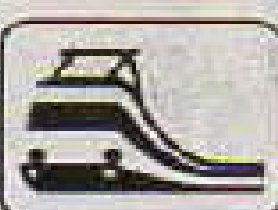
DAL 18 AL 24 GENNAIO

Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Flaibano - Tel. 869333
Talmassons - Tel. 766016

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso il polo sanitario di Codroipo (tel. **909202**). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (tel. **0431/529200**). Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle ore 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle ore 8 del giorno successivo.

Per servizio notturno e festivo nei comuni di Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons e Castions di Strada:

Telefono 118

Orari ferrovie dello Stato

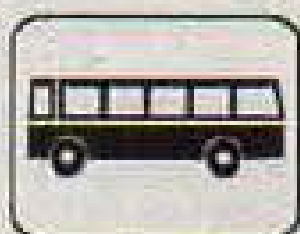
IN VIGORE DAL 27-09-98 al 29-05-99

PARTENZE PER UDINE

D ore 0.15 - IR ore 1.19 - R ore 6.16 (feriale per Trieste) - R ore 7.05 (feriale) - D ore 7.15 (feriale per trieste) - E ore 7.45 - R ore 8.12 (feriale) - IR. ore 8.22 (festivo per Trieste) R ore 9.03 - D ore 10.15 - D ore 10.31 (festivo) - IR ore 11.08 (per Trieste) - IR ore 13.08 (per Trieste) - R ore 13.36 - R ore 14.32 (no sabato) - R ore 14.56 - IR ore 15.08 (per Trieste) - R ore 15.56 (feriale per Trieste) - D ore 16.15 - R ore 16.56 - IR ore 17.08 (per Trieste) - E ore 17.25 (da Milano) - R ore 17.56 - D ore 18.15 - R ore 18.56 - IR ore 19.08 (per Trieste) - R ore 20.05 - D ore 20.15 - IR ore 21.08 (per Trieste) - R ore 22.03 (no prefestivi) - D ore 22.15 - IR ore 23.08 (per Trieste) - IR 23.23 (solo domenica).

PARTENZE PER VENEZIA

R ore 5.23 (feriale) - R ore 5.40 (feriale)- R ore 6.16 - R ore 6.29 (feriale) - IR ore 7.02 - R ore 7.15 (feriale) - R ore 7.35 (feriale fino a Sacile) - R ore 7.51 - IR ore 8.40 - R ore 9.19 (festivo) - D ore 10.15 (festivo) - IR ore 10.40 - D ore 11.18 (festivo) - R ore 11.33 (feriale) - R ore 11.58 - IR ore 12.40 - R ore 12.56 (feriale) - R ore 13.18 (festivo) - D ore 13.33 - R ore 13.56 - IR ore 14.40 - R ore 14.53 (feriale) - IR ore 15.03 (per Verona il venerdì) - D ore 15.33(esluso sabato)- R ore 15.56 - IR ore 16.40 - R ore 17.33 (feriale) - R ore 17.56 - E ore 18.26 (per Milano) - IR ore 18.40 - R ore 18.56 - D ore 19.33 - R ore 20.06 (fino a Conegliano) - IR ore 20.40 - E ore 21.40 (per Napoli C.F.) - IR ore 22.40.

R = Regionale **IR** = Interregionale
D = Diretto **E** = Espresso

Orari autocorriere

Servizio diretto feriale

DA CODROIPO PER UDINE

Ore 6.30 - 6.45 - 7.00 - 7.05 - 7.20 (*) - 7.15 - 7.22 (*) -7.18-7.25-8.10-8.15-8.30-8.50-8.50-9.50 10.15 -12.20 -13.20 -13.30 -13.50 -14.25 -15.05 17.10 - 18.30 -19.00 -19.30.

DA UDINE PER CODROIPO

Ore 7.00 - 7.45 - 7.50 -10.30 (*) -11.45 -11.50 12.00 -12.20 -13.15 (*) -13.25 -15.00 -17.00 -17.10 - 17.25 -17.30 -18.00 -18.15 -19.15 -19.40

(*) Invernale scolastica.

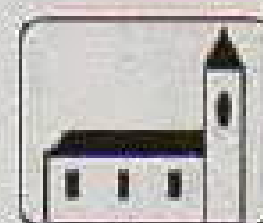
Distretto Sanitario di Codroipo

Ufficio Medicina Legale
Lunedì/ Giovedì — dalle 9.30 alle 12.00
Martedì *(visite medico del distretto)* — dalle 15.00 alle 17.00

Ufficio Sanitario (certificazioni varie) - Tel. 90928
Lunedì/ Mercoledì/ Giovedì — dalle 9.30 alle 12.00
Martedì — dalle 15.00 alle 17.00

Vaccinazione adulti - Tel. 909282
Martedì — dalle 15.00 alle 17.00

Vaccinazione bambini - Tel. 909282
Mercoledì — dalle 14.30 alle 16.30
Venerdì — dalle 8.00 alle 14.00

Centro di salute mentale - Tel. 909290
Lunedì-Venerdì — dalle 7.40 alle 17.15
Sabato — dalle 7.40 alle 13.40

Funzioni religiose in Codroipo

FERIALE: Duomo ore 7.15 - ore 19 - San Valeriano ore 18 Rosa Mistica (Istituti) ore 16

PREFESTIVO: Duomo ore 19 San Valeriano ore 18 Rosa Mistica (Istituti) ore 16

FESTIVO: Duomo ore 8 - ore 10 - ore 11.30 - ore 19 San Valeriano ore 11 - Rosa Mistica ore 9.00

PICCOLA PUBBLICITÁ

VENTISETTENNE cerca lavoro come baby sitter,assistenza ad anziani,pulizie o altro. Disponibile subito.Telefonare , ore pasti, allo 0432-904219 e chiedere di Simonetta

STUDENTESSA universitaria, maturità magistrale, offresi per ripetizioni. Telefonare,ore serali, allo 0432-768692 (Manuela).

GIOVANE ventiduenne, militesente, esperienza biennale cerca lavoro come elettricista (impianti elettrici,civili e industriali). Telefonare allo 0432-904406, ore serali chiedendo di Alen.

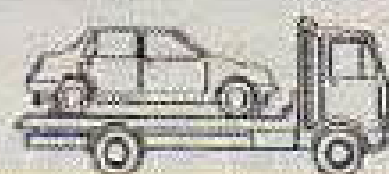
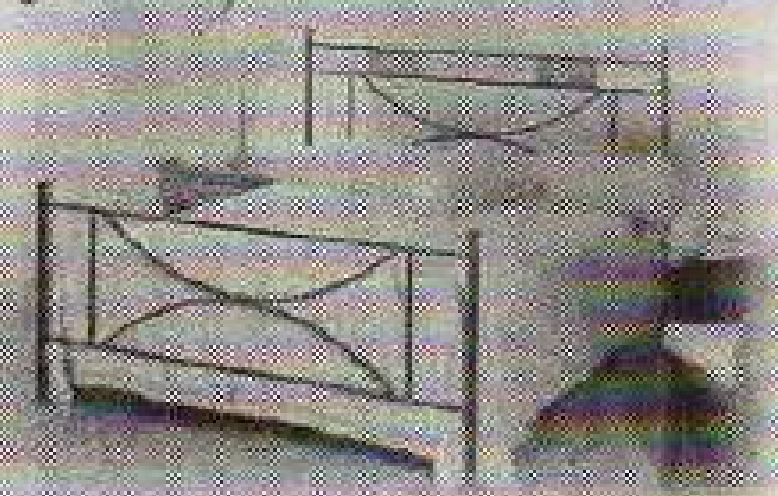
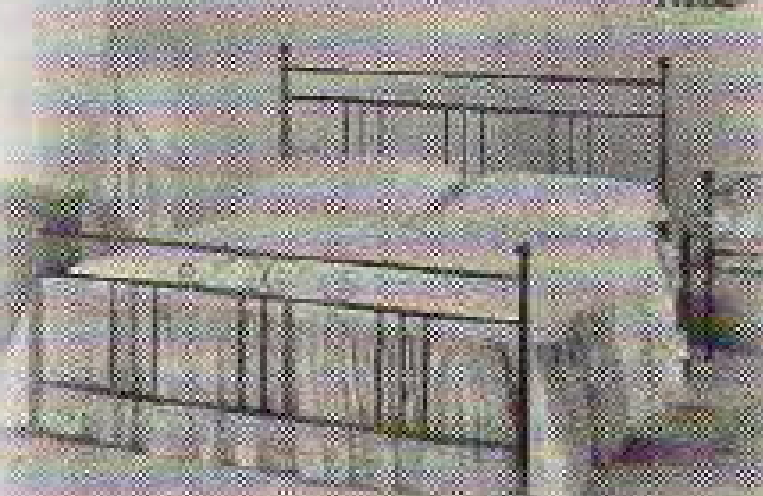
VENDESI stufa a legna e carbone con relativi tubi ,quasi nuova. Telefonare allo 0432-900476.

VENDESI per cessata attività a lire cinquemila caduna 13 damigiane da litri 54. Telefonare allo 0432-908102.

AVVISO AI LETTORI

Si comunica che nel caso la biglietteria della stazione ferroviaria di Codroipo risultasse chiusa, per completato orario di apertura, gli eventuali viaggiatori potranno acquistare il biglietto presso l'attigua edicola dei giornali.

****

La sezione femminile della Cri di Codroipo annuncia la riapertura della sua segreteria, sita in via Piave n.5, ogni martedì mattina dalle ore 10 alle 12. Ci sarà sempre una persona a disposizione per qualsiasi informazione e qualsiasi necessità legata alle attività della Sezione Femminile. Telefonare al numero 0432-906987 oppure al 905555.

Il volontariato: un'espressione del territorio

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state organizzate, nella famosa area del Nordest tre importanti manifestazioni che hanno riguardato il volontariato, a dimostrare che questa ripartizione dell'Italia non pensa solo all'economia ma esprime un forte movimento di solidarietà cui i mass media non danno opportuno risalto. Il volontariato opera in modo esteso nell'ambito delle attività assistenziali e comunque dove si avvertono situazioni di disagio sociale, è presente nelle problematiche ambientali (per esempio la Protezione Civile), protezione degli animali e poi nella cultura, nello sport, ecc.

Quali sono state queste manifestazioni? La prima: nell'ottobre 1997 a Gorizia si è svolta la "Prima Fiera Etica, Laboratori europei di solidarietà. Non-profit expo", dove le Associazioni Regionali del Volontariato hanno votato i componenti della Commissione Regionale per il Volontariato.

La seconda: nell'aprile di quest'anno a Padova è stata organizzata la "Prima Convention della Solidarietà" dove è stata promossa una Magna Charta del volontariato e dell'economia sociale.

La terza: nel settembre di quest'anno a Gorizia si è svolta la "Prima Giornata provinciale del Volontariato" promossa dalla Provincia con le Associazioni locali. Tre manifestazioni di diverso livello (internazionale, nazionale e locale) che testimoniano della importanza di questo movimento e dell'attenzione che le istituzioni pubbliche rivolgono a questo "settore" chiamato "terzo settore".

Organizzazioni di volontariato

	Iscritte registro		Popolazione	Assoc. per 10.000 ab.
	n.ro	%		
Pordenone	98	22,95%	277.174	3,54
Udine	151	35,36%	518.852	2,91
Gorizia	63	14,75%	137.799	4,57
Trieste	115	26,93%	250.829	4,58
Friuli-Venezia Giulia	**427**	**100%**	**1.184.654**	**3,60**

Fonte: elaborazioni del Servizio di Statistica su dati Regione

Il volontariato costituisce senza dubbio una realtà molto significativa sotto l'aspetto statistico e diventa sempre più indispensabile e fondamentale nel contesto sociale, economico, culturale delle nostre comunità.

Di questa importanza ci si è resi conto in occasione di queste manifestazioni dove si è potuto osservare questo poliedrico e multicolore settore nel quale emergono i valori della solidarietà, della gratuità e dove si antepongono le necessità e le esigenze delle persone ai conti economici, ai budget, ai programmi finanziari, ai risultati economici (insomma un Nordest diverso da quello illustrato nei giornali).

Con l'aiuto di alcune statistiche valutiamo la consistenza di questo settore nella realtà italiana. Secondo una ricerca dell'istituto Nazionale di Statistica, in Italia ci sono non meno di 12.500 associazioni di volontariato. Inoltre esistono 3.500 fondazioni (escluse quelle bancarie naturalmente) e 6.500 istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Secondo le stime dello stesso Istituto Nazionale di Statistica in questo variegato sistema del volontariato operano gratuitamente non meno di 3 milioni di persone che, secondo il "Quinto Rapporto sull'Associazionismo Sociale" raggiungerebbero anche i 5 milioni.

Si sa che le statistiche vanno lette ed interpretate con giudizio: comunque 3 o 5 milioni che siano, essi rappresentano il 6-8% della popolazione italiana, impegnata in un settore dove non esistono contratti di lavoro ma solo la disponibilità delle persone ad impegnarsi gratuitamente.

A livello regionale i dati sono quelli desunti dal Registro regionale delle associazioni, che però sono solo una parte dell'intero movimento regionale.

Nella tabella sono illustrate queste statistiche. Complessivamente sono iscritte 427 associazioni di cui 63 della provincia di Gorizia, 98 di Pordenone, 115 di Trieste e 151 di Udine. Queste due ultime provincie hanno il 60% delle associazioni. Se però confrontiamo questa presenza con la dimensione demografica delle provincie cioè con la popolazione residente, che esprime questa volontà di associazionismo, Gorizia e Trieste sono le aree dove risulta più diffuso il

volontariato. Ora l'iscrizione al Registro regionale non è obbligatoria e pertanto si può ritenere che le associazioni del volontariato in regione non siano meno di 2.000, se poi consideriamo anche il settore della cultura e dello sport possiamo ragionevolmente stimare, peccando più in difetto che in eccesso, in 5.000 le associazioni operanti. Le persone impegnate possono essere stimate in oltre 40.000 unità.

È opinione largamente diffusa che il ruolo svolto da queste associazioni e dal volontariato in particolare assumerà significati sempre più importanti in considerazione dell'evoluzione sia economica, sia demografica della nostra regione. Infatti l'invecchiamento della popolazione esprimerà una domanda assistenziale che difficilmente il settore pubblico è in grado di soddisfare. Inoltre si stanno diffondendo "Accordi economici di solidarietà" e "Patti di solidarietà" tra istituzioni e cooperative sociali locali per favorire l'occupazione delle persone svantaggiate.

Secondo le stime presentate alla Prima Convention di Padova, il "terzo settore" in Italia concorre per l'1,9% alla formazione del prodotto interno lordo cioè della ricchezza nazionale. In Francia questa percentuale raggiunge il 3,2%, in Germania il 3,6%, in Gran Bretagna il 4,8. Se usciamo dall'Europa, negli Stati Uniti il terzo settore produce ben il 6,3% di quel Paese. Dunque un economia sociale in forte espansione.

Sono però necessarie regole chiare per valorizzare questo patrimonio di solidarietà, affinché non diventi terreno per furbi e disonesti. Ma è altrettanto necessario costruire procedure semplici perché la burocrazia non finisca per soffocare lo spirito volontaristico che muove queste associazioni.

Mario Passon

Le origini dei toponimi nel codroipese *prima parte*

Prima di iniziare la presentazione vera e propria dei nomi della vecchia Codroipo, vorrei inquadrare un attimo la situazione da un punto di vista toponomastico qui nel Codroipese. Per far ciò, vi presenterò in breve le conclusioni cui giunge Cornelio Cesare Desinan nel suo studio sulla toponomastica del capoluogo del medio Friuli (vedi "Codroipo", a cura della Pro loco Villa Manin e della Coop. Editoriale il Ponte, 1981).

Egli innanzitutto sottolinea come la prima vera colonizzazione qui da noi sia stata quella romana, poiché elementi toponomastici prelatini non ci sono, dato che o sono stati assorbiti dalla nomenclatura latina o, al limite, sono stati cancellati a causa del «buio» e della confusione causati dalle invasioni barbariche. Quest'ipotesi sembra la più valida, considerando la presenza di vari castellieri nella zona e il ritrovamento di numerosi reperti e tracce preistoriche. In età romana, inoltre, secondo Desinan, il territorio è stato densamente colonizzato e popolato da soldati romani, che si divisero la terra in centurie (da ciò nacquero i nomi cosiddetti "prediali", cioè derivanti dal nome del proprietario originario, e tramandati nei secoli - vedi significato più sopra). In terzo luogo, vi sono assai scarse tracce germaniche, sia linguistiche che toponomastiche: ciò significa che gli occupanti longobardi e poi i tedeschi del Sacro Romano Impero non ebbero molta influenza qui da noi.

Altra annotazione di Desinan è che dopo le ondate distruttrici degli Ungari (siamo nella prima metà del X secolo), nel Codroipese, ma non solo, ci fu una forte colonizzazione slava, con gente proveniente dalle Valli del Natisone e dal Tarvisiano. Promossa dai Patriarchi di Aquileia per «sostituire» i numerosi morti per mano ungara, questa immigrazione ebbe forti influenze da un punto di vista toponomastico (vedi Gradiscje, Moraulis e i nomi di molti paesi del medio Friuli). Infine, sia il veneto che l'italiano-toscano hanno avuto un certo peso negli ultimi secoli, ma solo nella forma, non nella radice originaria dei nomi, poichè difatti il patrimonio toponimico tradizionale non è stato intaccato.

ARMENTARECIA (Armentarezza - Armentaressis) l'unica traccia dell'esistenza, un tempo, di tale toponimo consiste nell'attuale via Armentaresse, strada asfaltata solo nella sua parte iniziale, e che poi si perde nei campi. E' vicina all'incrocio delle Quattro Fontane, quasi a formare una linea retta continua con la Circonvallazione sud. La zona comprende anche la campagna immediatamente circostante alla viuzza, una decina di case, molti campi. Esiste una via Armentaressa anche a Gemona, tale toponimo è piuttosto comune e diffuso in maniera omogenea in tutto il Friuli.

Si ritiene che questa strada sia stata battuta dai romani, nel 1° sec. a.C.; qui essi vi portavano le bestie a pascolare e raccoglievano legname. E nome deriva dal friulano "armentár", che un tempo era l'addetto alla cura del bestiame, il quale godeva della fiducia di tutti o quasi gli abitanti del paese. Costui portava qui a pascolare gli animali , poiché questo era il terreno adibito al pascolo per il bestiame (in specie per le armente - in latino, "arimentum" = "mandria, gregge") di tutti i paesani.

Alessio Potocco

L'arte del dire

L'origine greca della mia famiglia, l'amore infinito nutrito sin dalla tenera età per gli studi classici e intensificato in un severo Liceo Classico, la Laurea in Lingue e Letterature Straniere e i corsi post laurea, di perfezionamento linguistico sono state quelle irrefrenabili propulsioni che mi hanno spinta alla ricerca e all'approfondimento etimologico, cioè a scoprire l'origine del parlato.
Le parole di Giacomo Leopardi hanno cementato la volontà e la ricerca. Egli, infatti, sosteneva che chi non conosce il Latino e il Greco misconosce la lingua italiana: "È quanto mai vero!".
Ogni sillaba, ogni enunciazione semplice o composta che sia affonda le sue dotte radici nella lingua madre latina o in quella greca. Vi sono, tuttavia, termini di origine araba, gotica, ebraica e aramaica che arricchiscono il nostro già ricco patrimonio linguistico italiano. Questa rubrica ha lo scopo di mettere a disposizione dei lettori i cibi prelibati del parlato, leccornie linguistiche come possono essere le storie dei modi di dire e un parlato corretto, fluido, forbito e metaforicamente levigato. La lingua italiana vanta la sua nobile discendenza dal latino, per questa ragione è definita "lingua romanza", assieme allo spagnolo, al castigliano, al catalano, al dalmatico (ora scomparso), all'occitanico o provenzale, al sardo e grammaticalmente parlando anche al friulano. L'idioma friulano, infatti, ha dignità sintattica e grammaticale che gli permette di essere annoverato tra le lingue romanze. Ho tenuto e tengo lezioni di Arte del Dire in ben quattro Università Libere.
Il corso è così definito perché propone il parlato come un'arte, poiché arte è il saper comunicare con efficacia i nostri pensieri, i nostri messaggi senza equivoci e fraintendimenti. Arte deriva dal latino "Ars" e vuol dire capacità di compiere una qualsiasi attività; "del dire" dal latino dicendi. L'antica derivazione greca è thechné. L'Arte del dire ci suggerisce l'esigenza di analizzare ogni parola perché dietro ogni apparenza v'è una verità. Analizzare, quindi, per avere la consapevolezza linguistica di quanto proferiamo, per enunciare il nostro pensiero con la cognizione di causa. Ogni apparenza cela, a volte, un corpus diverso. Questo avviene anche per le parole e ogni settore che voglia essere efficace e immediato ha cara la corretta comunicazione. La scrittrice americana Emily Dickinson spronava i lettori a consultare con regolarità il dizionario e per far comprendere quanto importante sia il non doversi soffermare solo alle apparenze così poetava: "Può il carminio esprimere la vampa e l'indaco il meriggio?".
La sottoscritta, in qualità di autore di testi di grammatiche romanze e di scrittore di prosa aulico-lirico-descrittiva, aggiunge: "Certo che no!".
Non basta fermarsi all'apparenza, diversi possono essere i significati. Ma prima di addentrarci nell'anamnesi strutturale della lingua e dei modi di dire, inizio col proporre il significato di "parola", il quale è molto più complesso di quello che si può immaginare.
L'origine di "parola" è greca parabolè ed è intesa anche dal punto di vista cristiano come parola creatrice, dall'ebraico "memrah" e diventa in epoca più recente il "verbum" che incarna Cristo, quindi l'essenza della diversità.
Parole ne proferiamo tante nell'arco di una giornata, ma forse non sempre siamo al corrente di enunciare degli "idiotismi" (dal greco idios=locale) se adoperiamo termini dialettali; "barbarismi" (dal greco barbarós=straniero) se adoperiamo termini stranieri e se trasponiamo anche belle frasi fatte friulane in italiano commettiamo dei "solecismi" (dal greco soloi). Con "solecismi" si intende inquinare una lingua veicolare con altre interferenze linguistiche. Il primo omaggio linguistico che rivolgo ai miei lettori consiste nel rivelare loro l'origine della parola "ciao" che proviene dall'antico veneziano "scjavo", quando per le anguste calli, i veneziani si scambiavano "scjavo", dimostrando la propria riverenza nei confronti dell'altro, in un semplice saluto.
Però è anche di antica origine veneziana la parola "granoturco" che in questo periodo si sta finendo di raccogliere.
I veneziani, un tempo, erano soliti definire "turco" tutto ciò che aveva provenienza straniera, dato che il granoturco arrivava dalla America, articolavano così: "'sto grano z'è turco" ed è così spiegata l'etimologia della parola.
Il mio saluto è volutamente plurilingue perché al contrario di Voltaire che, concludeva "Candide", dicendo. "Il faut cultiver notre jardin" (bisogna coltivare il proprio giardino) per vivere bene, bisogna essere aperti e disponibili al mondo intero, a tutto e a tutti. La vita è preziosa e unica, adoperandosi un po' per gli altri la si spende meglio e, dunque: a presto, à bientôt (in francese), hasta la vista (spagnolo), see you soon (inglese).

D. Milena Arcuri Rossi

Lo scultore Costantini

Giovanni Costantini (S. Michele al Tagl. 1875 – Bagni di Porretta 1917), dopo aver frequentato la scuola di disegno e l'esperienza fatta presso una falegnameria veronese, si trasferì giovanissimo a Latisana ove ben presto creò una rinomata bottega, lasciando sue opere in molte chiese del Friuli e del Veneto.
Tra queste ricordiamo: crocifissi, pulpiti, catafalchi, statue e suppellettili varie, nella natia S. Michele, a Latisana (suo è il simulacro della Madonna delle Grazie di Sabbionera, il pulpito, il busto dell'Abbate Tell, la cornice del Veronese in Duomo, la statua dell'Assunta nella chiesa delle Monache).
Nel territorio, inoltre ricordiamo Costantini a Campomolle, Pocenia, Torsa, Carlino, Precenicco, Gorgo, Tomba di Mereto; nell'Oltre-Tagliamento: a S. Vito, S. Giovanni di Casarsa, S. Giorgio e Cesarolo.
Insomma, una produzione che ha caratterizzato in certa misura le esigenze devozionali del tempo: "l'epoca in cui egli si trova ad operare (Formentini, 1973, p. 4) è caratterizzata dal dilagante Liberty che permea ogni espressione grafica ed il cui influsso lo ritroviamo nelle numerosissime statue di Madonne e

Tomba di Mereto, Parrocchiale, "S. Antonio di Padova"

più ancora negli slanciati angeli che fanno loro corona". Bergamini (1985, p. 338) evidenzia come "l'immobilismo e l'atona fissità dei volti sono note peculiari dei suoi personaggi". Per quanto attiene all'Assunta di Torsa, inoltre, si può percepire la "traduzione plastica" che Costantini è riuscito a compiere nella reminiscenza del celebre dipinto del Tiziano presso la Basilica dei Frari di Venezia. Nella Parrocchiale di Tomba di Mereto G. Costantini lascia una pregevole statua lignea di S. Antonio di Padova (1910), che risulta fedele, sorprendente copia dell'omonimo soggetto conservato nella chiesa di Giussago, opera del Besarèl. Nelle opere più importanti e nei prodotti minori, Costantini rivela di possedere una mano di vero artista, con grandi capacità tecniche ed impegno costante. In tal senso, gli verrà conferito l'ambito premio del Re d'Italia nell'esposizione udinese del 1912, per il Crocifisso che attualmente fa bella mostra di sé nella nuova Arcipretale di S. Michele al Tagliamento.
Dopo alterne vicende della Bottega latisanese, tra l'altro devastata dagli austriaci durante la prima guerra mondiale, la tradizione artistica verrà continuata da un allievo: Giuseppe Scalambrin da Fossalta di Portogruaro, che si distinguerà per la particolare abilità nell'intaglio, realizzando pregevoli bassorilievi.

Franco Gover

Le tradizioni nei giorni dei morti

La rubrica aperta sul Ponte un anno fa, non è passata inosservata. Da due anni un gruppo di persone frequenta il corso sulla Memoria Collettiva a Codroipo. Il corso, che non ha soltanto scopi teorici ma anche di ricerca ha destato un notevole interesse. Una gentile signora mi ha consegnato questo contributo che volentieri affido al Direttore per la sua pubblicazione. Sono certo di trovare altri collaboratori fra i lettori. Se ci sono altre notizie ed altre informazioni su tradizioni, usi, costumi, folklore, credenze, vissuti, leggende, "storie" si prega di telefonare al numero 0432/849206. E' il numero di telefono di Guido Sut.

Siamo nella notte tra il primo ed il due novembre, una notte magica per molti versi, incantata perché sta nella memoria di quando molti di noi erano piccoli, perché la sua magia nasce da quei tempi, dai tempi dell'uomo protostorico e preistorico. Orbene questa è la notte in cui era possibile uno stretto rapporto tra i viventi ed i morti. Ma leggiamo la Signora.

In tutta la Regione la sera dei morti tra l'uno ed il due novembre dava luogo ad interazioni comuni nella convinzione che i trapassati non condannati all'Inferno tornassero alle loro case per una visita di cortesia nostalgica sebbene, noi diremo oggi, raggelante.

Allora si preparavano i secchi ed i cjaldîrs colmi d'acqua per calmare l'arsura delle povere anime condannate alla pena transitoria del Purgatorio. Così non facendo, i defunti vi avrebbero picchiato tutta la notte, non lasciando in pace la famiglia.

Ad Udine il due novembre si distribuiva il Pan dai muarz ed a Chiusaforte e nelle vallate del Natisone i parroci facevano preparare infornate di pane da distribuire ai poveri delle parrocchie.

In gran parte della zona collinare erano invece le famiglie benestanti a donare pagnotte in memoria dei cari estinti ed in non poche abitazioni era costume lasciare accesa sulla panarie una candela per agevolare l'orientamento delle anime. Per la vedova o il vedovo, per chi restava al di qua della soglia, della porta del paradiso, della porta degli inferi, la sequela degli estinti da visitare nel camposanto rappresentava, nel lutto e nel giorno dei morti, un surrogato del trapassare per restare uniti, reintegrati gli uni agli altri oltre la morte e la vita. Forse anche, era una specie di rimozione inconscia della realtà di fondo della dimensione umana: la fine della carne.

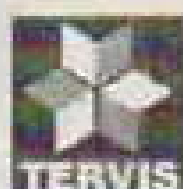
Il suono delle campane a morto, che durava fin dopo la mezzanotte, sottolineava cupamente questo momento e la notte silenziosa di quei tempi si riempiva di vaghe atmosfere entro le quali, se si aveva l'anima sensibile, si avvertivano fruscii, palpiti strani ed insoliti, misteriosi diremo oggi. Nel Goriziano il giorno dei morti si ritiene che le anime vadano vagolando per i luoghi che furono loro familiari e cari. Viene chiamata la "danse dai muars". Si dice che una vecchia petulante vi volesse assistere per curiosità. Quando suonò la mezzanotte, essa scorse nel buio del cortile figure fiammeggianti in processione, mute, che si dirigevano verso la chiesa. Impaurita, si ritirò rapida ed affranta, ma anche stoltamente imprecante. Qualche giorno dopo la donna morì, perchè infrangere il segreto dell'oltretomba (spiare i defunti, abbracciare i redivivi, mangiare con loro o accettare i loro doni) significava condividere la legge dell'aggregazione ultima (il trapasso) e non più quella transitoria del lutto, della memoria.

Tradizioni simili a quelli della processione notturna, della danza dei morti si hanno a Monfalcone, nella Valle di Vipacco, come del resto in molte zone del Friuli, dove l'anima senza pace di un defunto è chiamata "fuch voladi", "fogoladi" od altro ancora.

Ma il discorso su questi fuochi fatui ci porta lontano, ne parleremo un'altra volta. Mi limito ad aggiungere alcune altre tradizioni del Medio Friuli. In alcune case oltre che all'acqua nei secchi si lasciava la polenta sul tavolo. In tutte le case almeno una persona partecipava alla processione serale al cimitero. I fedeli, che seguivano o precedevano il parroco, camminavano sul ciglio della strada. Nel mezzo, in senso contrario, passava l'invisibile e silente (per questo non si mettevano le scarpe ai morti; altrimenti avrebbero prodotto il noto scalpiccio sulle strade ghiaiose la notte fra l'uno ed il due novembre) processione dei morti che si recavano nelle loro vecchie dimore a bere e mangiare.

Talvolta la processione con la candela in mano seguiva il muro del cimitero. Per questo si metteva una candela nella bara. Al ritorno dal cimitero, a casa, si ripeteva il rosario con tutti e quindici i misteri. In un cantuccio, nel frattempo, una donna arrostiva sul "spoler" le castagne. Il giorno dopo si portavano i "tavaius" di granturco alle tre messe.

Si ringraziavano le forze sotterranee per la buona annata.

Guido Sut

I consigli di Don Bosco: dolcezza, carità, pazienza

Come i segnali stradali di divieto snelliscono il traffico, così, in ambito educativo, si pongono cartelli di divieto per certe espressioni che rendono difficile il comunicare. In sostituzione, suggerisce don Bosco, si usino "dolcezza, carità, pazienza", nella ferma convinzione che ci sta di fronte un bambino in crescita, non un uomo alla pari.

Sono tante le parole che feriscono:

• Come hai potuto essere così stupido? È un'etichetta che resta appiccicata e lo "stupido comportamento" potrebbe esser scelto all'infinito o ripetersi sotto altre forme.

• Sta zitto! Non discutere, basta con le chiacchiere! Queste parole colpiscono come macigni: lo sguardo si fa spento, ma, superata la rabbia, il bambino diventa aggressivo e assumerà un'aria di sfida. Quando i genitori non riescono a convincere con il ragionamento e impongono le cose con atteggiamenti dittatoriali, le distanze diventano insuperabili. È importante invitare i figli a fidarsi dei genitori, anche se le risposte non sono all'altezza delle loro aspettative. Un'obbedienza senza convinzione crea risentimento.

• Finché ti mantengo, farai come voglio io! È una frase che ferisce gli adolescenti proprio nel sensibilissimo punto dell'indipendenza. Piuttosto che appellarsi al "ricatto economico" è preferibile discutere sul problema, chiarendo il proprio punto di vista.

• Sei troppo giovane per ... fumare, per esempio, il che potrebbe significare: Quando sei grande, fumerai quanto ti pare e il ragazzo incomincerà a fumare, appena si sentirà grande. Oppure ... per avere un ragazzo/a con conseguenze facilmente immaginabili. Secondo lo psicologo, infatti, i figli credono di avere due anni in più, i genitori che essi abbiano due anni in meno: rendersi conto di questo, significa evitare inutili contestazioni.

• Ciao, patatina, ... balenottera, ... tappo. I preadolescenti hanno un'acutissima sensibilità nei confronti del proprio fisico cui attribuiscono difetti mostruosi. Gli adulti spesso si divertono a stuzzicarli, prendendoli in giro, chiamandoli con nomi bambineschi, anche di fronte a persone estranee. Tutto ciò che li fa sentire piccoli, li irrita, tutto ciò che li fa sentire grandi, li gonfia di orgoglio.

• Possibile che tu non possa rimanere in casa con noi? oppure "Credi che la casa sia un albergo?" oppure "Già te ne vai di nuovo?" Le frasi pronunciate, quando il preadolescente è pronto per uscire, dopo aver preparato tutto da tempo, lo lasciano nel dubbio: o fa una figuraccia con gli amici o esce ugualmente, sentendosi traditore della famiglia.

• Fa' quello che vuoi. È l'espressione peggiore di tutte. Significa "Tu non m'interessi più".

• Quel tuo amico/a non mi piace per niente o "A casa del tale non ci devi andare". Colpire gli amici, spesso conquistati con gran fatica, provoca un'autentica sofferenza e anche maggior attaccamento. Il problema va visto, con molta calma e con dati di fatto, mai con pregiudizi.

• Fallo per me magari detto con voce suasiva ... È una forma vergognosa di ricatto; molto meglio è discutere le motivazioni di un eventuale rifiuto.

• Adesso no, non ho tempo All'uscita dalla scuola elementare, quando il piccolo mostra con orgoglio il disegno fatto in classe e la madre, con l'auto in doppia fila, risponde: "Non ora: abbiamo fretta!" fa pensare al bambino: per me e il mio disegno non c'è tempo. Avere dei figli da crescere significa anche condividere con loro, nei limiti del possibile, quella cosa sempre più rara e preziosa che è il tempo. Un invito alla pazienza è per tutti ben più costruttivo!

• Mi hai stufato – Non mi seccare più – Non voglio parlare con te! – Questo è un problema tuo! Con i figli non si sa mai come comportarsi: più ti mostri sollecito, più sei considerato invadente; quando ti sforzi di rendere il ragazzo più autonomo, rischi di passare per genitore snaturato. La cosa migliore è mettersi al loro fianco, ragionando insieme sulle cose da fare, sulle scelte da compiere, aiutandoli a guardare ogni situazione da più punti di vista, soprattutto sapendo restare solidali, se la decisione presa è sbagliata e non ci sono più margini di ripensamento.

Quando a tavola, la sera si parla della giornata trascorsa oppure quando i figli se ne vanno a dormire, c'è quel momento magico della buonanotte in cui dovremmo perdonarci a vicenda per le cose andate storte. La gioia della riconciliazione è sempre benefica e consente di godere, un po' più disponibili, la presenza dei figli e di controllare i comportamenti. Non dimentichiamo che s'impara, educando!

Silva Michelotto

Dal Bollettino salesiano – settembre 1998: educatore Bruno Ferrero / genitore Marianna Pacucci (condensato).

La concimazione delle piante ornamentali

da fogliame e da fiore allevate in vasi e fioriere

La scelta del terriccio

Per le piante coltivate in vasi è molto importante la scelta di un terriccio adatto alle esigenze delle singole specie; in genere si può impiegare un composto piuttosto sciolto, permeabile, di buona fertilità, umifero e neutro oppure leggermente acido; invece solo per le piante "calcicole", che tollerano la presenza di calcio, è opportuno aggiungere una piccola percentuale di calce. Comunque, più avanti, parleremo della preparazione di vari tipi di terriccio.

Come si somministrano i concimi

Come per le colture in piena terra, anche per le piante coltivate in vasi si distingue la concimazione iniziale o di fondo e quella in copertura. Se impiegate un terriccio di buona fertilità non dovete preoccuparvi di concimare all'impianto, ma se usate un terriccio povero o già sfruttato dovete fertilizzarlo miscelando un buon terricciato organico o, in mancanza, della torba e una piccola dose (1-2%) di concime organico di lenta azione (ad esempio letame polverizzato, sangue secco, polvere d'ossa).

Non basta però impiegare un ottimo terriccio; soprattutto per le piante perenni o a lungo ciclo colturale dovete provvedere a periodiche concimazioni per favorire una crescita equilibrata e una fioritura copiosa; tali concimazioni sono utili anche per le piante annuali che, per la rapidità della crescita, tendono ad esaurire ben presto la fertilità iniziale.

Per la concimazione delle piante in vaso dovete impiegare unicamente concimi e altri fertilizzanti specifici che siano di facile dosatura, in quanto soprattutto i prodotti chimici possono danneggiare seriamente le piante, se sono eccessivamente concentrati.

Perciò sceglicte gli speciali concimi polverulenti, granulari, liquidi o in forma di pastiglie, di coni fertilizzanti, di compresse o di bastoncini; inoltre questi prodotti sono disponibili in commercio in composizione diversa e adatti per piante verdi, piante da fiore, piante grasse, piante bulbose, gerani.

I concimi in polvere

Per piante da fiore potete impiegare il comune concime in polvere o in forma di piccoli granelli, di composizione mista, chimico-organica; potete spargerlo sul terriccio servendovi dello speciale cucchiaino che è utile anche per interrarlo leggermente e che inoltre serve per la dosatura; la dose media è di uno o più cucchiaini a seconda della grandezza dei vasi e la concimazione va ripetuta due o più volte all'anno nel momento in cui le piante sono in vegetazione.

I pratici coni fertilizzanti

Per una più facile dosatura potete usare anche gli speciali coni fertilizzanti oppure prodotti analoghi (compresse, bastoncini, pastiglie); questa concimazione è molto facile e va eseguita una volta all'anno, all'inizio del ciclo colturale; basta un cono per pianta che si deve interrare vicino alle radici.

I concimi liquidi

I coni fertilizzanti sono molto efficaci ma di azione assai lenta; sono invece di pronto effetto i concimi liquidi che contengono composti chimici o organici perfettamente solubili e per lo più di pronta assimilazione.

Potete usare i concimi liquidi anche per piante molto esigenti o deboli, sia da balcone che da appartamento; versate questo concime nell'acqua e annaffiate direttamente il terriccio.

L'importanza dell'"humus"

Per quanto sia vantaggioso l'impiego di fertilizzanti chimici di pronto effetto, i risultati saranno eccellenti solo se il terriccio usato per la semina, per il trapianto o per il rinvaso è ricco di "humus" e ben drenato, cioè umifero e permeabile; si accresce di molto o si reintegra l'"humus" impegando stallatico ben maturo, anche in forma polverulenta.

I concimi fogliari

Sono di pronto effetto anche i concimi fogliari che, come quelli liquidi di cui si è detto, vanno sciolti in acqua; anche questi concimi sono perfettamente solubili e anzi risultano assimilabili per via fogliare e perciò si irrorano sulle foglie con il solito spruzzatore. Per via fogliare si possono somministrare anche gli speciali stimolanti ormonici e altri prodotti similari che sono molto efficaci per rinvigorire piante sofferenti o scarsamente vigorose; questi concimi contengono fitoormoni, vitamine, stimolanti naturali, microelementi, composti a base di ferro e altri prodotti utilissimi per le piante anche in minime dosi. Nel compiere questa operazione seguite attentamente le proporzioni indicate sulle confezioni.

Rubrica a cura della Coop. Agr. Dimensione Verde

Un avvincente romanzo storico di Guerrino Ermacora

"Chi ha ucciso il Curato di San Martino?" è il titolo di un avvincente romanzo storico , un vero e proprio thriller,ambientato nel triveneto del '400, con la "patria "friulana tra i due fuochi dello strapotere di Venezia e delle incursioni turche. Reduce da battaglie antiturchesche, un giovane viene incolpato ingiustamente del delitto sacrilego e per lui iniziano drammatiche peripezie. L'assassino, per il ruolo che ricopre, è talmente al di sopra di ogni sospetto, che, anche una volta smascherato, nessuno se la sente di portarlo alla pubblica gogna. Ci penseranno paradossalmente i turchi, che già avevano scoperto la verità, a scagionare il protagonista della storia. Naturalmente grazie a un nuovo fatto di sangue.

L'autore del libro è Guerrino Ermacora, insegnante di religione cattolica all'I.t.c. di San Vito al Tagliamento e residente a Casarsa. Nato nel '45 a Magredis di Povoletto, in gioventù,Ermacora, reduce da una formazione classica e da studi di teologia, ha viaggiato molto in Europa e rientrato in Italia, ha lavorato per alcuni anni in una società commerciale inserita nei mass-media e nel mondo della comunicazione.Il romanzo di Ermacora si legge d'un fiato,in virtù di una narrazione sciolta e dal ritmo incalzante, che si può raccomandare a tutti per la chiarezza del testo e l'originalità della vicenda e degli intrecci.In appendice si può trovare un interessante glossario che aiuta il lettore a capire i luoghi, le parole friulane, l'economia e le situazioni dei nostri paesi intorno al 1499.Questo romanzo è il primo che l'autore vede pubblicato, ma da Ermacora abbiamo appreso che il manoscritto giaceva nel cassetto da diverso tempo, assieme ad altre sue fatiche, tra le quali un ulteriore romanzo storico, frutto di due anni di ricerche che prende le mosse dall'antica abbazia di Sesto al Reghena.Accanto a ciò siamo venuti a conoscenza pure che diversi lavori di Ermacora riguardano la letteratura per l'infanzia.

"Chi ha ucciso il curato di San Martino ?" è stato pubblicato da una casa editrice di Ravenna,Edizioni del Girasole e si può trovare nelle librerie al costo di 28 mila lire. Anche dalle pagine de "Il Ponte" di Codroipo, al bravo scrittore friulano e al suo romanzo formuliamo l'augurio di tanto successo.

L'essere della pianta *terza parte*

Rubrica a cura di Graziano Ganzit

INSETTI!
PARASSITOSI
BUONA CONSERVABILITÀ
ALTE QUALITÀ ORGANOLETTICHE
PRODUZIONI SCARSE
DELLA LUNA NUOVA
SEMINE DA 2 A 7 GIORNI PRIMA
MENO ACQUA
LETAME MOLTO MATURO
CONCIMAZIONE SCARSA
MONTAGNA
SILICE
(TERRENO SABBIOSO)
VALORE NUTRIZIONALE - QUALITÀ
ELEM. CALORE
FORZE
ELEM. ARIA
FRUTTO
ESPANSIVE
FIORE
ARGILLA
ELEM. ACQUA
FORZE
ELEM. TERRA
FOGLIA
CONTRATTIVE
RADICE
POLO RIPRODUTTIVO - QUANTITÀ
(TERRENO CALCAREO)
CALCARE
PIANURA
CONCIMAZIONE ABBONDANTE E/O
LETAME GREZZO
ABBONDANZA ACQUA
SEMINE DA 2 A 7 GIORNI PRIMA
DELLA LUNA PIENA
PRODUZIONI ABBONDANTI
BASSE QUALITÀ ORGANOLETTICHE
SCARSA CONSERVABILITÀ
MALATTIE CRITTOGAME
FUNGHI !!

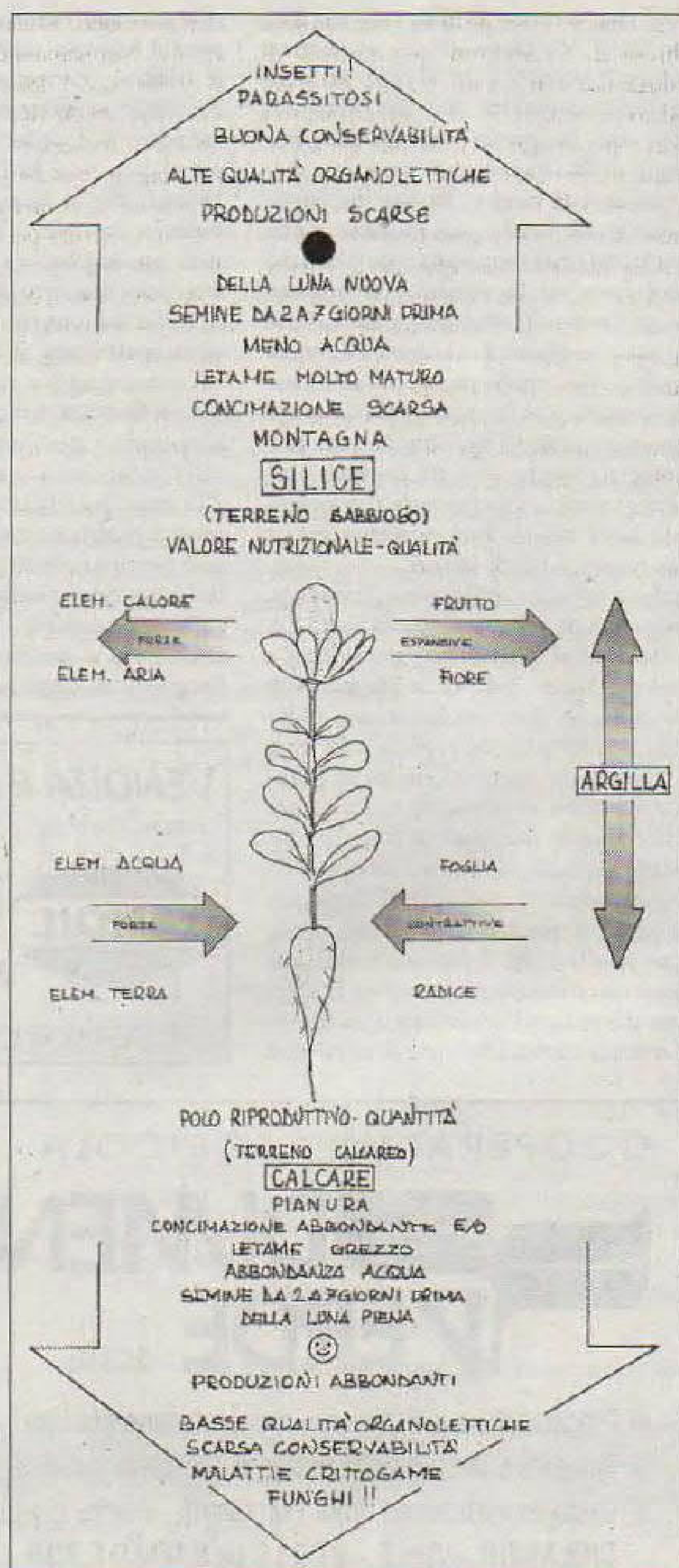
Con questa terza parte vediamo di concludere il nostro giro attorno alla pianta identificando quanto solitamente facciamo e che molte volte è sbagliato e porta la pianta ad essere preda di indesiderati ospiti.

Questi problemi li traccerò per sommi capi riservandomi i dettagli nelle prossime puntate prendendoli singolarmente. Abbiamo visto come gli Elementi avvolgano e compenetrino la pianta e le funzioni che essi, diretti dalle forze finissime degli Eteri, assolvono dirigendo e plasmando la materia. Rispondendo a Leggi esatte e in condizioni ottimali la pianta non può per sé ammalarsi ed è solo ed unicamente l'intervento dell'uomo, portando gli squilibri di un errato e incosciente operare, a far si che ciò avvenga. Dalla mia esperienza e per i contatti che ho avuto, ho notato due atteggiamenti nettamente contrapposti e vorrei dire polari. Il primo vuole, per eccesso di amore, dare il massimo alla sua pianta. Cerca di letamare per bene, con abbondanza, e non contento ci mette anche una bella "nevicata" di concime.

Fatto ciò e convinto di avere la coscienza a posto, mette le piante abbastanza strette convinto che, essendo la tavola ben imbandita, ci sarà festa per tutti. Va da sé che l'acqua non verrà mai a mancare e appena vedrà la terra un po' secca in superfice non indugerà irrigando senza remissione. La pianta in quelle condizioni sarà costretta a bere, diverrà turgida, di un verde intenso quasi bluastro e sarà l'inizio della fine.

Marciumi, funghi, muffe, se non fermati, provvederanno a "cancellare" gli innumerevoli sbagli fatti. Se riuscirete a raccogliere qualcosa avrà un gusto scadente se non sgradevole (é il caso delle zucchine amare, delle carote legnose e insipide ecc.) e sarà un prodotto poco o niente conservabile.

Solo chi sa destreggiarsi con sufficiente abilità con prodotti fitosanitari sarà capace di ottenere qualcosa ma a lungo andare mollerà perché il gioco non vale la candela anche dal punto di vista economico.

Il secondo atteggiamento, un po' naturista e un po' fatalista, é quello di quanti dicono: "Io non avveleno, semino e ciò che viene viene". Personalmente ritengo molto superficiale se non errato questo modo di fare in quanto non coinvolge l'intelletto e dietro questo modo di fare si nasconde una reale pigrizia. E' evidente che in questa situazione non otterremo la quantità se non in casi eccezzionali, avremo si qualità organolettiche (profumi, aromi) ma ciò che otterremo sarà veramente scarso. Anche qui arriveremo a chiederci se ne vale la pena e alla lunga molleranno. Dove sta l'equilibrio? Nella conoscenza, é ovvio! E ciò che si sa basta? Io credo proprio di no perché non vedo supportato da sufficiente sapere l'impegno e la passione che si mette nell'arte agricola. Alla fine del primo anno e dopo dieci articoli siamo ancora all'inizio ma nell'anno che verrà vi prometto che affronteremo in modo concreto i problemi che solitamente si pongono. Vi saluto augurandovi di tutto cuore un Buon Natale e un felice Anno Nuovo e per quanti intendono contattarmi (non c'e alcun disturbo) possono trovarmi all'Aurora in via Candotti 76 tel.0432 908233.

Ricordo di Bepin di Brun

Il 9 settembre Giuseppe Brun, organista della Chiesa di S. Stefano in Gradisca di Sedegliano, non era più tra noi. Se n'era andato per sempre, in un posto che solo lui sapeva, per incontrare il Grande Ignoto.
Ci lasciava serenamente, non ancora vecchio, colpito da una malattia che non lascia speranze. Abbandonava questo mondo, assistito dalla moglie e dalle figlie, che lo vedevano di giorno in giorno camminare con fatica verso la fine che ormai era diventata ineluttabile, e sempre più vicina.
Quando muore una persona che si è conosciuta bene e che si è praticata per tanti anni diventa tanto difficile trovare le parole. Solo i preti, che hanno grande abitudine con i funerali riescono a trovare le parole adatte a questa terribile circostanza. Ma noi, che preti non siamo, non riusciamo a trovare una spiegazione logica a questo avvenimento, che pure un giorno o l'altro toccherà anche noi. Ci domandiamo "perchè?". Perché questo Dio, che ci hanno detto essere "amore", "giustizia", "bontà", che è nostro "Padre", ci fa soffrire, ci fa ammalare, ci tormenta con dolori insopportabili, e pare che ci abbandoni al nostro destino, senza un aiuto, dopo averci assillati con piccoli e grandi fastidi, preoccupazioni, dolori per tutta la vita, lunga o corta che sia? Che cosa Ti chiediamo, dopo tutto? Di vivere, gli anni che TU hai stabilito per noi, in serenità, con la nostra famiglia, con i nostri figli, con i nostri amici. E questo è il momento che Tu hai fissato, di venire con Te, nel Tuo Regno. Forse chiediamo troppo. E infatti è così: chiediamo troppo. Non saremo di certo noi a risolvere il problema del dolore. Vogliamo qui solo ricordare un AMICO, che per tanti anni abbiamo frequentato. Un Amico puntuale, riservato, geloso dei propri sentimenti, tollerante nei confronti degli altri, mai litigioso. Un Amico che per oltre 50 anni ha usato le proprie dita per cantare, con l'organo della Sua chiesa, le lodi di un Dio nel quale credeva con semplicità, con costanza, anche nei momenti di maggior tormento. La Sua presenza in chiesa era una costante delle funzioni. Crediamo che siano stati pochi i momenti in cui Bepin non fosse presente alle cerimonie che vi si svolgevano.
Suonava sempre con passione, anche nelle funzioni semplici, anche quelle con poca gente. E lui sempre lì, al suo posto, a fare il proprio dovere con dedizione e intelligenza. Le dita, ormai rovinate un po' dall'artrite, non rispondevano più, come Lui avrebbe voluto, ai suoi comandi. E si adirava per questo. Avrebbe voluto dare ancora il meglio delle sue possibilità, e guardava con gli occhi umidi quella musica che non avrebbe più potuto suonare, perché le dita non erano più in grado di obbedire. Noi crediamo che questo sia uno dei motivi che giustificano i suoi scatti d'ira brevi, ma improvvisi, e che lo rendevano triste. Rifuggiva onori e complimenti, quantunque gli facesse piacere se qualcuno riconosceva i suoi meriti, magari una medaglia, un diploma, o semplicemente una parola. Si schermiva, come se pensasse di non meritarlo. Era buono. Talvolta, a causa del suo carattere rude, si poteva pensare che fosse poco socievole, ma in realtà era attento e premuroso. Frequentava, con la passione di un giovane, i Seminari di musica, le discussioni sulla Liturgia, e ogni altra riunione, in cui si parlasse di musica, che si svolgevano nei paesi della zona o a Udine. E se ne tornava a casa con un fascio di carte, di relazioni, di depliants, di musica, di libri, che puntualmente leggeva, e annotava. Ora questo Amico ci ha lasciato. Temporaneamente. Lo ritroveremo di Là, un giorno, come ci ha promesso il Padre. Suonerà ancora, secondo la speranza della nostra Fede, l'arpa della luna e canterà l'Infinito, più in alto delle stelle, vicino a Dio, che Lui ha servito con semplicità, con dedizione, con amore, per gran parte della Sua vita. Mandi Bepin.

Il Coro di Gradisca

Molinari: Villa Manin, pronta al decollo?

Fari puntati , in questo numero del periodico, su Franco Molinari. Originario di Romans di Varmo , si è trasferito con la famiglia a Codroipo nell'immediato dopoguerra, abitando in via Molini. Attivo nell'Azione Cattolica, è stato uno dei promotori negli anni '60 del circolo culturale Alessandro Manzoni. Si è laureato nel 1964 all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Dal 1960 al 1969 ha ricoperto nel consiglio comunale di Codroipo la carica di assessore dapprima ai lavori pubblici e quindi alla cultura. E' stato ,nel 1973, uno dei fondatori della Pro-loco Villa Manin di Codroipo, facendo parte sempre del direttivo,dove tuttora ricopre la carica di vicepresidente. Ha rappresentato l'istituzione nel direttivo dell'Associzione fra le Pro Loco del Friuli-Venezia Giulia, divenendo nel 1995 presidente dello stesso organismo. Con lui facciamo ovviamente il punto su Villa Manin e sulle Pro-Loco.

-Architetto Molinari, la legge regionale su villa Manin, sta facendo passi avanti?

"Per quanto ne so io, questa legge è ancora al palo".

-Ma secondo lei, una legge ad hoc per la villa dogale, può essere utile?

"Se fosse una buona legge, senz'altro servirebbe. Se la nuova legge dovesse ricalcare l'impostazione di quella che si è arenata,sarebbe meglio che non venisse avanti. Quella era un pasticcio perchè si erano perse le finalità, era diventato l'obiettivo di una disputa politica.Nelle leggi (tipo la 10 del'91 una conquista in diversi punti del direttivo della Pro allora in carica) vi sono delle potenzialità non ancora sufficientemente sfruttate."

-E' a conoscenza di qualche iniziativa particolare del neo-assessore regionale alla cultura Franco Franzutti per villa Manin?

"Per il momento,che io sappia, la Regione non prevede alcun impegno specifico per il complesso di Passariano nel'99."

-Per il decollo di villa Manin, qual è la sua ricetta ?

"Ci sono esempi di complessi architettonici simili dove hanno trovato sede istituzioni culturali che con la loro attività sono diventate fonti d'indotto turistico come il Palazzo del Te, centro internazionale d'arte e cultura di Mantova e la villa Contarini di Piazzola sul Brenta. La villa dogale dovrebbe possedere almeno una documentazione esaustiva sulla propria storia e su quella del territorio circostante a beneficio dei visitatori siano essi turisti o studiosi; essere dotata di adeguate strutture per il potenziamento della tradizionale "Estate musicale"; essere uno dei punti di forza di un circuito dei luoghi più rappresentativi della nostra Regione sia per motivazioni culturali ma anche turistiche ed economiche. Potrebbe, infatti, ospitare mostre sia temporanee che permanenti riguardanti oltre ad aspetti artistico-culturali anche altri riferibili all'enogastronomia e all'artigianato. Da potenziare in modo adeguato sarebbe anche l'attività convegnistica, attivando per questo la foresteria già esistente. Ma per gestire in maniera produttiva e coerente tutta quest'attività si dovrà prima di tutto dar vita a un'istituzione che progetti e poi gestisca un tale programma e che abbia sede proprio nella dimora dogale con la presenza determinante del Codroipese.

-Qual è il suo parere riguardo all'itinerario turistico villa Manin, fiume Stella, Lignano?"

"Credo sia molto importante mettere nella giusta luce le peculiarità del territorio ma fare percorsi precostituiti e rigidi non mi sembra un'idea tanto felice. Ognuno può scegliere l'itinerario che più gradisce senza condizionamenti."

-A Villa Manin, di recente, si è svolto un convegno di studio delle pro-loco di tutt'Italia, organizzato e promosso dall' organismo regionale che lei presiede, quali gli scopi?

"L'assise si è proposta di effettuare un resoconto di come nelle varie Regioni viene regolamentata l'attività delle Pro-Loco, attraverso un confronto fra le stesse, con la partecipazione dei dirigenti regionali delle Pro-Loco e gli amministratori regionali."

-E quali sono stati i risultati?

"Sono state prese le normative migliori, dal punto di vista delle Pro-Loco, operanti nelle varie regioni d'Italia, per ricavarne un modello. Il tal modo noi abbiamo dato un servizio alle sei mila Pro-loco d'Italia e sulla base di quanto prodotto, s'inizierà un lavoro di sensibilizzazione nei confronti delle diverse amministrazioni pubbliche regionali. Noi puntiamo a mantenere rapporti sempre più stretti e fruttuosi con i rappresentanti delle Amministrazioni Regionali.

Renzo Calligaris

SIETE IN REGOLA CON L'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO ?

ANACI

Rubrica a cura di Arrigo Cosivi

Dal 31 dicembre di quest'anno tutti gli impianti di riscaldamento centralizzato ed autonomo (caldaietta domestica) dovranno essere sottoposti a controlli periodici (legge 46 del marzo 1990).

Questa rubrica vuole evidenziare i punti salienti e le finalità prevalenti di questa legge quali:contenere gli sprechi energetici, limitare l'inquinamento ed aumentare la sicurezza degli impianti. Infatti l'obbligo di effettuare una regolare manutenzione dell'impianto favorirà sicuramente il raggiungimento di tali obiettivi mediante l'individuazione tempestiva di eventuali difetti o rotture evitando, in questo modo, possibili conseguenze anche drammatiche.

La periodicità dei controlli è la stessa sia per gli impianti di riscaldamento centralizzati che per quelli autonomi. La manutenzione va eseguita una volta all'anno,mentre ogni due anni devono essere controllati i prodotti della combustione. La responsabilità di richiedere questi controlli alle scadenze previste per gli impianti autonomi spetta al proprietario o, nel caso di affittanza, all'inquilino che lo utilizza. Per l' impianto centralizzato condominiale questa responsabilità normalmente viene delegata all'amministratore che così risponderà in prima persona del rispetto delle disposizioni di legge e provvederà a far eseguire la manutenzione ed i controlli con le cadenze previste o nominare responsabile dell'impianto una terza persona (terzo responsabile) Anche per il riscaldamento autonomo la legge prevede, sia per l'inquilino che per il proprietario, la possibilità di affidare il controllo dell'impianto ad un terzo responsabile. In questo modo, proprietario o inquilino, non dovranno preoccuparsi poichè sarà il terzo responsabile a ricordarsi ogni volta le scadenze degli interventi previsti. Ogni impianto avrà un libretto di identificazione, libretto di centrale generalmente per l'impianto centralizzato condominiale e libretto d'impianto per quello singolo autonomo. E' un vero e proprio diario dove verranno indicati tutti i dati di identificazione dell'impianto, il nome del responsabile della manutenzione e le annotazioni di tutti gli interventi di manutenzione e di verifica periodica delle emissioni nell'aria. Questo libretto dovrà essere sempre disponibile ed esibito ai tecnici inviati dal proprio comune o dalla provincia incaricati degli accertamenti. Le sanzioni per chi non è in regola con queste disposizioni di legge sono particolarmente pesanti, si va da un minimo di £. 500.000 lire fino a 5 milioni. Ma come si riconosce un tecnico qualificato? A chi ci si deve rivolgere per chiedere questi controlli? Premesso che l'utente è libero di scegliersi personalmente il manutentore di sua fiducia,la cosa più semplice e sicura è quella di rivolgersi al centro di assistenza autorizzato della propria caldaia.

Detto questo, si dovrà sempre richiedere a chi viene a fare la manutenzione, per essere sicuri che sia un tecnico abilitato e non un semplice "praticone", l'iscrizione ad un albo professionale ed il certificato di iscrizione rilasciato dalla locale Camera di Commercio. E' importante che quest'ultimo documento sia recente (non meno di tre mesi dalla data del rilascio) per essere sicuri che il tecnico manutentore non abbia in corso,per esempio,una sospensione per eventuali irregolarità o inadempienze. Il certificato può essere solo esibito.

E' buona norma chiedere al manutentore di allegarlo alla dichiarazione di impianto a regola d'arte. La dichiarazione viene rilasciata alla fine di ogni controllo ed è composta da tre copie: una resta all'utente,una viene inviata dallo stesso manutentore al comune ed una alla Camera di Commercio.

Il canto dei fedeli

Una riflessione sulla musica liturgica mi pare la più adatta al tempo natalizio, anche se, me ne rendo conto, può turbare i convincimenti di molti che ritengono adeguato ai tempi moderni ciò che accade nelle nostre chiese.
Nel lascito culturale di don Gilberto Pressacco un posto primario occupa Aquileia e il rito patriarchino , oggetto di un'appassionata ricerca sfociata in pubblicazioni e convegni. Ecco perché l'associazione a lui intitolata si é fatta promotrice dell'incontro "Musica liturgica ad Aquileia e nel Patriarcato: progetti e prospettive per la ricerca e l'esecuzione", in collaborazione con il coro "Candotti" e l'amministrazione comunale codroipese. In sala consiliare, dopo il saluto del sindaco Giancarlo Tonutti, Milvio Trevisan presidente del "Candotti" e Claudio Zinutti, successore di don Gilberto nella direzione del coro, hanno presentato i relatori. E' intervenuto per primo il prof. Giacomo Baroffio dell'Università di Pavia con una rassegna sull'attività musicale delle chiese che gravitavano attorno ad Aquileia, in cui la musica, appunto, era essenziale elemento unificante all'interno della liturgia. Oggi, invece, la musica é la grande assente o é irrilevante, la pratica del canto sacro non ha più cittadinanza nella maggior parte delle celebrazioni liturgiche, e, dove c'é, divide le comunità anziché unirle: vedi, ad esempio, le cosiddette "messe dei giovani", troppo "giovaniliste", perché escludono chi non é più giovane e quindi finiscono col diventare più un appagamento socio-psicologico che spirituale. Se nel secolo scorso l'eccessivo "addobbo musicale" aveva trasformato le chiese in "succursali dell'opera", oggi sembra che sostituiscano le discoteche (pochissimi, poi, sono i ragazzi che continuano a frequentare la parrocchia; segno che simili esperienze quasi non lasciano traccia).
Perché dunque interessarsi ai riti tardo antichi e medioevali? Per recuperare il loro concetto di liturgia come "fonte e culmine della vita cristiana": allora la musica ne era il linguaggio effettivo, in quanto non una sola parola veniva pronunciata, ma affidata unicamente al canto. Si parla un po' a sproposito del protestantesimo, che introducendo nelle funzioni religiose il corale, rese più partecipi i fedeli alla preghiera comune; ma già nella chiesa cattoloca esisteva questa prassi e, prima di Lutero, erano oltre mille i corali del suo repertorio. A parte questo, inestimabile é tutto il patrimonio musicale della Chiesa; ne discende la necessità di recuperare almeno in parte quei canti per una vera coscienza "ecclesiale", basata su una gestione del fatto celebrativo in cui la fede ritorni ad essere elemento centrale, per incontrare veramente Dio insieme ai fratelli; e molti brani, anche della liturgia aquileiese, possono oggi far rivivere la fede dei padri, perchè la comunicazione della fede non può essere che musicale (la musica permette alla parola di esprimere molto di più di quello che dicono normalmente; la musica, nata con la parola, la supera). Di qui l'urgenza di completare uno studio sistematico degli antichi repertori - valorizzati, del resto, anche dal Concilio Vaticano II - adottando l'interdisciplinarietà delle recenti metodologie, possibilmente con il ricorso alle banche dati di Internet. Rispondendo, poi, ad una domanda di don Pasquale Pressacco, che auspicava la stesura di una mappa dei documenti scritti e sonori, il relatore ha concluso proponendo la creazione di un centro di documentazione e consultazione, anche per evitare dispersivi "doppioni" nelle ricerche degli studiosi.
Il prof Angelo Rusconi, della Fondazione Franceschini di Firenze, caldeggiata l'idea del Baroffio, ha illustrato la sua indagine sulle fonti lombarde, riferite in particolare al territorio comasco, un tempo legato ál patrimonio musicale aquileiese. Quanto all'odierna metodologia, ha rilevato il superamento dell'estem-poraneità che, in passato, aveva gettato discredito sulla ricerca in questo campo: quello che si fa di giorno in giorno più pressante é il confronto sistematico e interdisciplinare tra fonti scritte e superstite tradizione orale. Ha concluso il prof. Renato della Torre , riferendo le sue ricerche sulle isole alloglotte di Sauris e Platischis - oltre che su Illegis e Marano - ove la sopravvivenza dell'antica liturgia diviene occasione connettiva del tessuto sociale; ha infine ipotizzato un'interessante condivisione del discanto cividalese con quello "ungaresco".

Silvio Montaguti

GLI ANZIANI

Conosciamo veramente la loro situazione, il loro stato d'animo, i loro bisogni?

I ragazzi ed i giovani aspettano: aspettano di essere capiti , incoraggiati ,accompagnati senza imposizione della nostra volontà. I risultati possono essere magnifici: mi sono accorto di cio assistendo alla vivace, fantasiosa manifestazione finale di "Estate piu" dove i ragazzi e i loro animatori adolescenti hanno dato prova delle loro capacita e della loro gioiosa fantasia.

Anche gli anziani aspettano. Aspettano nella loro molte volte triste solitudine, nei loro dolori e nella loro malinconia, aspettano ma troppo spesso nessuno va loro incontro con la parola, con l'azione, con la telefonata, con il conforto.

Avrebbero diritto di aspettare la vita, invece troppo spesso lasciamo solo che aspettino la morte.

Capite che mi riferisco agli anziani soli o trascurati, invalidi e bisognosi, sia soli che in coppia.

A Codroipo e nel comune ce ne sono piu di quel che si creda. E il numero d'essi, dei "vecchi", aumenta sempre piu e sempre piu urgente si porra il problema di come farli vivere sereni, attivando e mantenendo piu che sia possibile attive , se non integre, le loro capacita mentali , manuali, inventive. Cio anche nell'interesse materiale (finanziario, cioe) della societa attiva. Le case di riposo non risolvono il problema, in un certo senso lo aggravano.

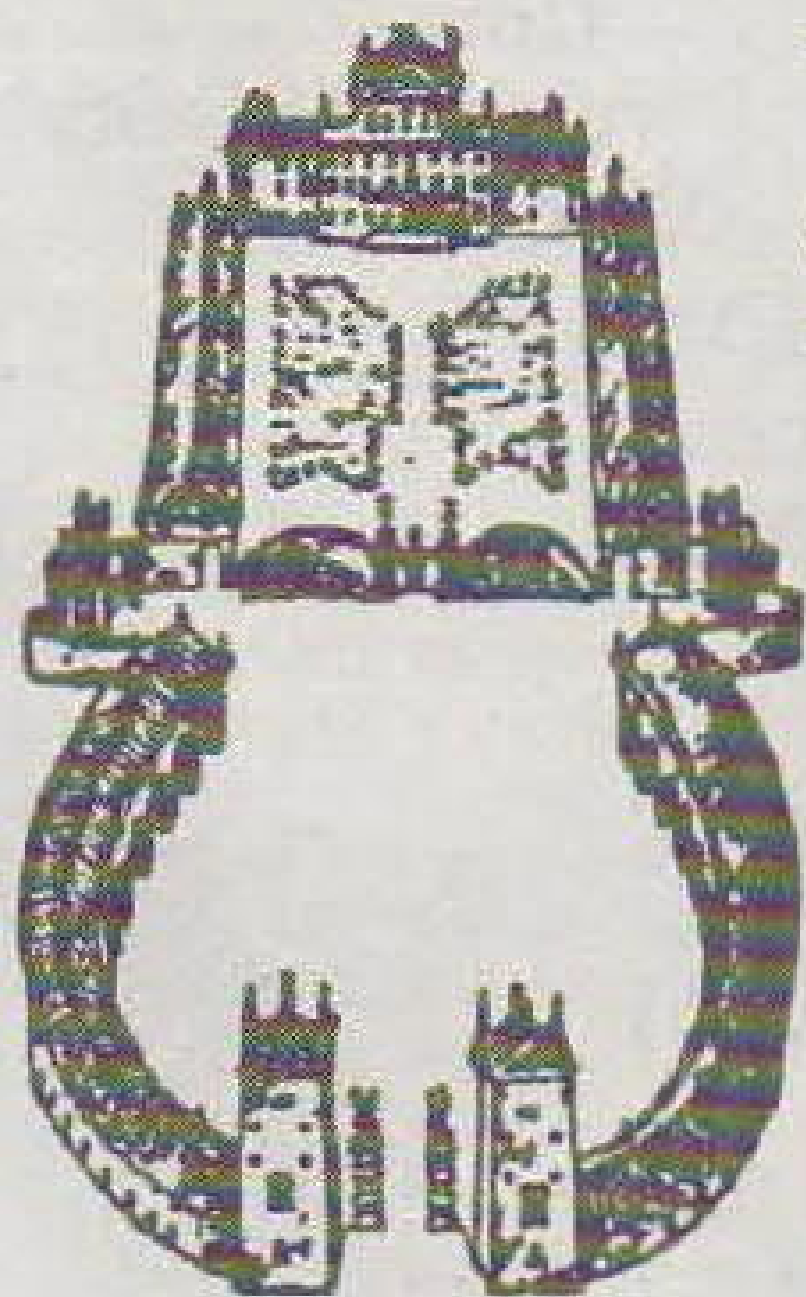
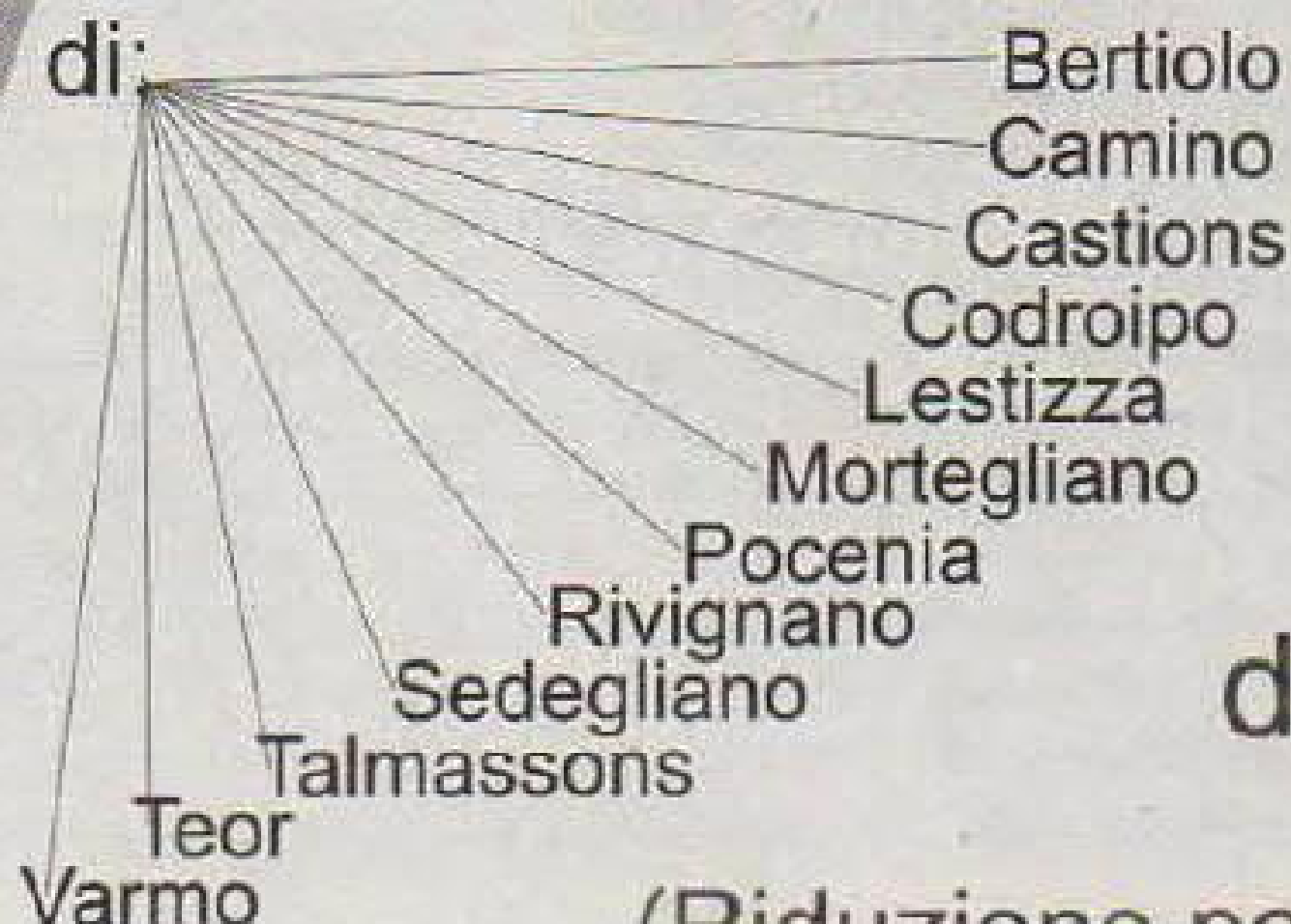
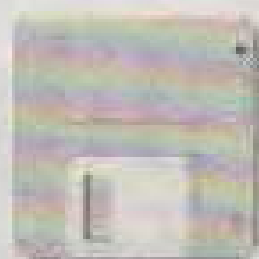
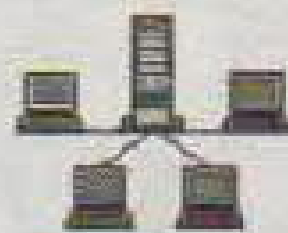
Come ci sono le associazioni sportive, i vari club, cosi si potrebbe istituire un club per anziani (o "casa insieme" o "ricreatorio per anziani" ecc.) una sede fornita di attrezzature per divertimenti ricreativi (televisione, attrezzature per giochi, riviste ecc. ecc.) con orari d'apertura, con animatori volontari, eventualmente un infermiere e un medico volontari. Il finanziamento può essere tratto dalla quota d'iscrizione (per le persone con qualche reddito), con offerte da parte di banche, di enti vari. Bisognerebbe pensare anche ai volontari per il trasporto eventuale di chi ne ha bisogno. Si potrebbe cominciare con poco. L'idea può essere campata in aria, può essere anche un pio desiderio ma potrebbe anche, adagio, senza premura, avverarsi. L'A.I.F.A. con l'Università della terza età sta attuando un'opera altamente benemerita (dobbiamo aver presente sempre con gratitudine la figura della sig.a Querini Alberta fondatrice dell'A.I.F.A. e ora anche lei anziana invalida), però i corsi vari accolgono anziani e meno anziani ancora autonomi e validi mentalmente e operativamente che non hanno bisogno di sproni. Vorremmo sentire il parere dei lettori, di enti ed associazioni, specie dell'A.I.F.A. che potrebbe anche avocare a sè l'idea. A tale scopo viene, nella rubrica, inaugurata la "posta dei lettori".

T.P.

Automobilisti attenzione, arrivano gli autovelox

Ne aveva parlato qualche anno fa l'allora assessore alla viabilità Ilario De Vittor. Poi non se n'era fatto nulla. A distanza di tre-quattro anni tornano alla ribalta gli Autovelox formato rapido non solo nell'individuare i trasgressori ma anche per l'uso e l'installazione. Il nuovo strumento, chiamato Telelasa, potrà costituire il terrore degli automobilisti anche del Codroipese, specialmente per coloro che pigiano col piede un po' troppo sull'acceleratore. Come ha spiegato l'assessore alla viabilità Giancarlo Bianchini, Telelasa sarà presto a disposizione dei vigili urbani del comune di Codroipo. Lo strumento emette un fascio luminoso ed è in grado di calcolare la velocità e determinare le distanze ed è così piccolo che può essere facilmente impugnato. Il suo costo è di una decina di milioni e intanto, per prova, l'amministrazione comunale ne ha ordinato uno. Lo scopo dell'acquisto è quello soprattutto di colpire gli automobilisti sul secondo asse stradale del centro di Codroipo, costituito dalle vie Carducci, piazza Dante, via Manzoni, via 29 ottobre. Se lo strumento dovesse dare i risultati che ci si aspetta, l'amministrazione civica è intenzionata a dotare di Autovelox tutto il corpo dei vigili in modo che per chi non rispetta i limiti di velocità saranno dolori... al portafoglio. In base alle informazioni Telelasa dovrebbe dare tutte le garanzie attese. Così potrebbero essere eliminati i contestati e odiati dissuasori di velocità, poichè la presenza di Telelasa potrebbe essere un deterrente valido per consigliare l'autocontrollo della velocità delle vetture.

Ennesimo furto alla Materna

La scuola materna di Rivolto è stata preda decisamente ghiotta per numerosi e non meglio identificati ladri, fin dalla sua inaugurazione risalente al 1980. Solo nel mese di ottobre di quest'anno, e per ben due volte, è stata presa di mira. L'altro giorno i ladri sono riusciti soltanto a forzare la porta d'ingresso, lasciando come segno degli escrementi umani, ma l'altra notte hanno fatto di peggio. Infatti, hanno scassinato la porta d'ingresso posteriore e, indisturbati, hanno fatto razzia di generi alimentari, tolto tendaggi e messo a soqquadro ogni cassetto ed armadio, in tutti i locali. Sono giunti perfino a sottrarre la "pasta di sale", oltre a giochi e materiale didattico, non commestibile né di alto valore commerciale! Ancora una volta i piccoli alunni, i genitori e le insegnanti hanno assistito ad uno spettacolo desolante e diseducativo per tutti. Prontamente allertati, sono intervenuti i carabinieri di Codroipo che hanno constatato il furto, quantificandolo in mezzo milione. Ma il danno sarebbe stato più consistente se la scuola non fosse dotata di protezione blindata.

Quadruviumnet
Qnet
Via Circonvallazione Sud, 76
Codroipo
Connessione ad INTERNET nei comuni di:
Bertiolo
Camino
Castions
Codroipo
Lestizza
Mortegliano
Pocenia
Rivignano
Sedegliano
Talmassons
Teor
Varmo
Presso di noi la
possibilità di usufruire
della "Formula Urbana"
(Riduzione pari al 50% della tariffa urbana)
CORSI base e avanzati su:
Internet
Reti
Unix
Window 95-98-NT
Word
Excel
Access
Telematica
ecc...
Web Authoring e Multimedia
Sviluppo Software
Soluzioni telematiche
Progettazione reti (Lan Wan)
Allestimento Server
Per informazioni: Tel: 0432906062 Fax: 0432901514 E-MAIL: info@qnet.it Web: http://www.qnet.it

L'occupazione austro-tedesca del Codroipese dopo Caporetto

Villa Manin di Passariano ospita fino al 17 gennaio 1999 un'esposizione allestita dallo storiografo locale Adriano D'Agostin che documenta la situazione nel Codroipese e in Friuli dopo la rotta di Caporetto . Ecco alcune notizie che fotografano le drammatiche vicende nella nostra zona in quel tragico periodo della Grande Guerra forniteci dallo stesso D'Agostin. -Ancora alla fine di novembre 1918, dopo oltre 20 giorni dalla fine della guerra, prigionieri italiani liberati dai campi di prigionia austriaci (Mauthausen-Linz in particolare) transitavano a piedi lungo le nostre strade per raggiungere i loro paesi d'origine. Erano meridionali, abruzzesi, toscani,ecc. affamati e laceri. La popolazione dei nostri paesi assisteva piangendo a tale passaggio anche perchè non aveva nulla da offrire loro: nemmeno una fetta di polenta.

- Infatti, dopo la totale spoliazione delle risorse alimentari e dei beni materiali (comprese le campane dei campanili) perpetrata dagli invasori austro- ungarici e tedeschi, nulla era rimasto alle nostre popolazioni. Ancora dopo la fine della guerra, in novembre 1918, gli unici aiuti sotto forma di scatolette di carne, pervennero grazie alle associazioni umanitarie private di Milano e di Bologna. La distribuzione avveniva di domenica e teneva conto del numero dei componenti il nucleo familiare: fino a tre persone, 1 scatoletta; da 4 a 5 persone , 2 scatolette; 6 o 7 persone, 3 scatolette; e così via. -Patrimonio bovino, suino, equino ed ovino esistente a Codroipo capoluogo: nel ottobre 1917 bovini circa 1000, maiali 800, cavalli 50, pecore 100; in provincia di Udine mucche, buoi e vitelli circa 400 mila; nel novembre 1918 a Codroipo i bovini erano ridotti a 40, i maiali a 6, i cavalli a 5-6, le pecore 0; in provincia di Udine le mucche, i buoi e i vitelli erano rimasti dai 2000 ai 4.000. I campi friulani in primavera del 1919 poterono essere arati e lavorati solo grazie ai muli degli alpini ed ai cavalli dell'esercito. -Lo sfruttamento economico del territorio friulano e veneto occupato dalla fine di ottobre 1917, fu l'oggetto di un accordo raggiunto a Vienna il 16 dicembre 1917 fra i Comandi supremi di Austria e Germania. In base a tale accordo, tutte le risorse alimentari, economiche, finanziarie, industriali, tessili, minerali, veicolari,ecc. furono ripartite fra le due potenze con le seguenti priorità: a) rifornimento delle truppe al fronte (circa 900 mila militari), b) approvvigionamento per la popolazione locale, con le limitazioni stabilite pro-capite attraverso le tessere alimentari; c) salvaguardia delle sementi, per la successiva semina; d) trasferimento in Austria od in Germania di tutto il resto, in base ad una dettagliata ripartizione percentuale in relazione alle specifiche esigenze e/o carenze dei singoli beni. -Tale formale e dettagliato accordo circa la ripartizione del bottino risultò ovviamente inefficace durante le ultime settimane di occupazione, in ottobre 1918. Infatti, quando anche alle truppe occupanti risultò chiaro che la guerra era ormai persa, le stesse si abbandonarono ad una sistematica spoliazione di tutto ciò che trovavano nelle case, sia prima che durante la loro ritirata. -Un problema ancora poco noto e di difficile ricostruzione è quello relativo alle violenze sessuali perpetrate contro le nostre donne; ciò che è noto e conosciuto è solo la punta di un iceberg di ciò che avvenne durante quell'anno di occupazione, durante il quale la maggioranza degli uomini o prestava servizio al di là del Piave o era prigioniero in Austria e Germania. Sono conosciute solo poche centinaia di bambini (chiamati i figli della vergogna, ma la vergogna di chi?) che un prete sensibile raccolse in un brefotrofio di Portogruaro, prima che i mariti delle donne ritornassero dalla guerra o dalla prigionia!

L'omaggio al Pontefice dei Lancieri

Il 7 ottobre scorso, una delegazione dei "Lancieri di Novara" ha partecipato all'udienza pubblica del Mercoledì del Santo Padre in piazza san Pietro in Roma. Questa lodevole iniziativa, voluta dall'Ordinariato militare in occasione della preparazione dei giovani militari al Giubileo del 2000, è stata egregiamente condotta dal Cappellano militare di "Novara" Don Donato Palminteri.

Il reggimento di Codroipo era incluso in una delegazione della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" composto dai reggimenti "Genova Cavalleria" di Palmanova e "Piemonte Cavalleria" di Villa Opicina (Ts). Nonostante l'ultimo viaggio papale in Croazia e le condizioni meteorologiche avverse, il Papa è apparso in buona forma riuscendo a salutare personalmente tutte le delegazioni accreditate. Nel suo discorso ha nuovamente deprecato qualsiasi tipo di conflitto chiedendo un aiuto esplicito e concreto affinché cessino i combattimenti nel Kossovo e ribadendo l'impegno della santa sede verso quei popoli martoriati dalle guerre.

L'intera udienza ha suscitato un notevole entusiasmo nei Lancieri che al termine hanno potuto rendere omaggio al pontefice. Questa particolare giornata è stata conclusa con la visita alla Scuola di Cavalleria di Montelibretti alle porte della capitale e alla visita della sede generale dell'Ordinariato Militare che, pur se scarsamente conosciuto dal pubblico, svolge la propria attività pastorale all'interno di tutte le forze Armate e Corpi Armati dello Stato, con notevole successo ed umiltà. Tale iniziativa ha avuto inizio qualche mese fa con la visita dei Lancieri a Torino in occasione dell'ostensione della Sacra Sindone.

Biagio Liotti

Festeggiati i 20 anni del nucleo aeronautico

L'Associazione Arma Aeronautica di Codroipo ha iniziato i festeggiamenti per i suoi 20 anni di costituzione con un concerto del coro "G.B. Candotti" che si è tenuto presso l'Auditorium Comunale. Ha presentato lo spettacolo Franca Rizzi. I festeggiamenti sono proseguiti il giorno dopo con il raduno degli ex avieri provenienti da tutto il Friuli. Da Piazza Garibaldi in corteo, con in testa la banda musicale di Bertiolo, il gonfalone del Comune di Codroipo ed i labari delle Associazioni, è stato raggiunto il monumento ai Caduti ove, il Capo Cappellano del 5° Corpo d'Armata Col. Monsignor Carmelo ed il Cappellano dei Lancieri di Novara don Donato, hanno concelebrato la S. Messa al termine della quale è stata deposta una corona d'alloro in onore di tutti i Caduti. Erano presenti alla cerimonia: l'Assessore Comunale Bianchini, il Consigliere Regionale Bruno Di Natale, il Ten. Col. Pil. Brumat del 2° Stormo Caccia di Rivolto ed il Gen. Valente Presidente dell'Ass. Arma Aeronautica di Udine.

Hanno partecipato inoltre con i loro Labari tutti i Nuclei dell'Arma Azzurra appartenenti alla sezione di Udine e tutte le associazioni d'arma e combattentistiche di Codroipo. La festa è proseguita sotto le ali del bellissimo aereo G. 91 P.A.N. ove è stato preparato per tutti i partecipanti un rinfresco con dell'ottimo vino friulano.

I festeggiamenti si sono conclusi con un incontro conviviale rallegrato dalla fisarmonica dell'amico Vanni.

Il Capo Nucleo M.llo Cargnelutti unitamente al Consiglio Direttivo ringrazia tutti coloro che hanno partecipato a questo importante anniversario ed in particolar modo ringrazia gli amici ed i soci che con il loro gesto di solidarietà hanno contribuito alla realizzazione di questa bellissima festa.

Sono tornati in servizio i vigilantes-volontari

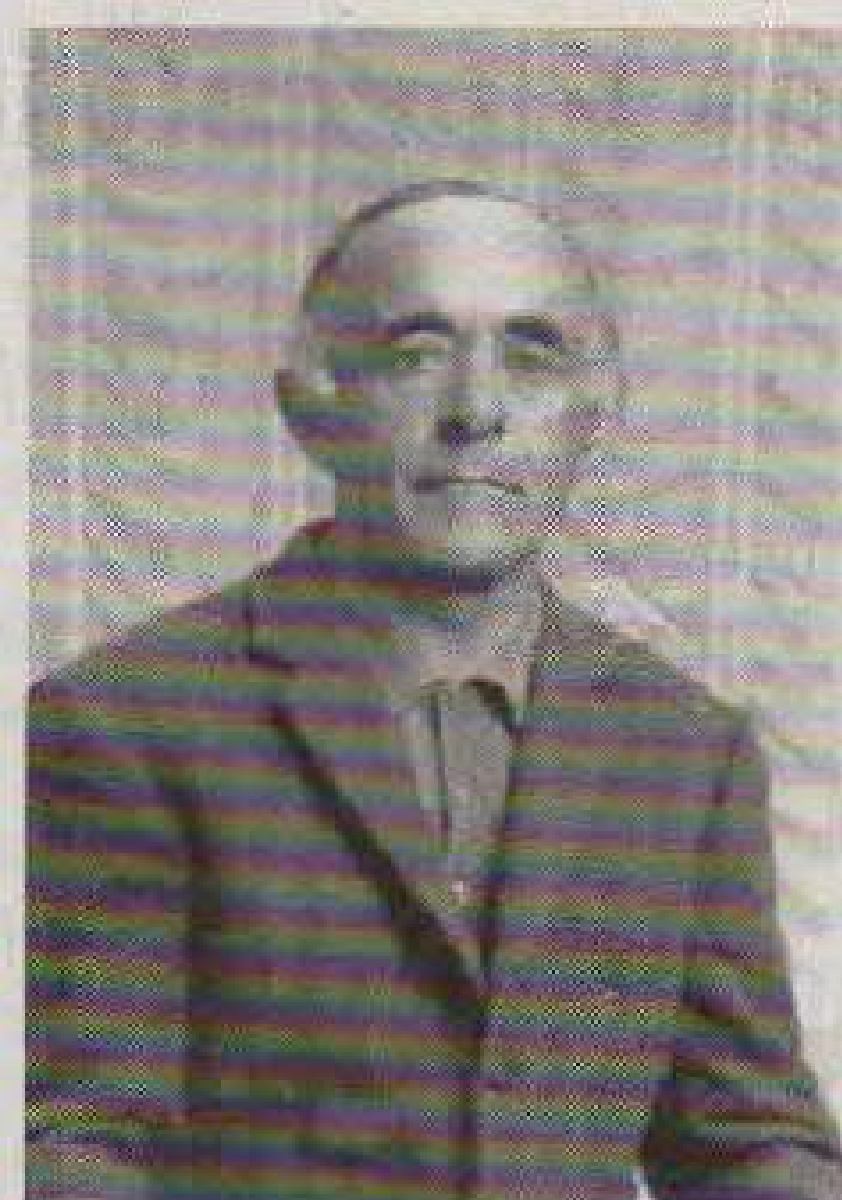
Da lunedì, 19 ottobre, sono tornati in servizio i volontari dell'Auser, a vigilare le aree circostanti gli edifici scolastici, dopo l'importante convenzione stipulata tra il Comune di Codroipo e l'Auser del F.V.G. (Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà), coopereranno per favorire l'attività dei volontari nell'ambito di alcuni servizi sociali, nel rispetto della normativa o degli obiettivi fissati dall'amministrazione Comunale e senza che l'attività dei volontari possa configurarsi come sostituzione del personale comunale o di prestazioni fornite da imprese, su incarico del Comune stesso.

L'Auser fornirà l'attività volontaria dei propri soci nei campi, della tutela ambientale, in quello delle attività culturali e scolastiche ed in quello delle attività socio-assistenziali. Le attività in cui saranno impegnate i volontari dell'Auser saranno riferite, in linea di massima, ai seguenti progetti: servizio di vigilanza delle aree circostanti gli edifici scolastici; sorveglianza del territorio per prevenire e segnalare abusi e comportamenti non in linea con il regolamento di polizia rurale; manutenzione e vigilanza di aree di rilevante interesse ambientalistico con particolare riguardo per l'area di tutela ambientale delle risorgive e del Tagliamento; attività di collaborazione in attività culturali, ricreative o sportive organizzate dall'Amministrazione Comunale; collaborazione in attività socio-assistenziali. Saranno concordati successivamente con l'Amministrazione Comunale i dettagli e le modalità di intervento dei singoli progetti. I volontari dell'Auser del F.V.G. opereranno in collaborazione e con il coordinatore dei responsabili dei vari servizi operanti presso il Comune di Codroipo. A tal fine designa come referente locale il Sig. Pezone Claudio. Per tutti coloro che intendano impegnarsi nei progetti citati, offrendo la disponibilità di un po' del loro tempo libero alla nostra comunità, potranno rivolgersi al referente locale Claudio Pezone, presso la sede di Codroipo in Piazza Garibaldi, 70 - Tel. 0432/901158 Fax 0432/905792.

Brevi

Ai devoti di Padre Pio, ogni venerd' alle ore 20.00 si celebrerà il Santo Rosario, seguito dalla Santa Messa. Ogni secondo martedì del mese alle ore 16.00 si celebrerà la Santa Messa per la beatificazione di Padre Pio.

Zompicchia: 50 anni di "muni"

Umiltà, spirito di servizio, disponibilità; con queste poche parole si può riassumere tutta una vita, quella che Giuseppe Fabbro, "Bepo muni", ha dedicato alla Chiesa ed alla comunità di Zompicchia.
Nato nel 1920 ("lo stesso anno di Papa Giovanni Paolo II", è solito specificare con orgoglio), Bepo muni si è dedicato con passione e solerzia fin dal lontano 1949 a quella che si potrebbe definire, semplicemente, la "missione" del sacrista. Parlandone con lui, ci si accorge subito che a Bepo piace ricordare, attingendo alla sua ottima memoria, soprattutto alcuni dei periodi trascorsi, per esempio quando le campane si suonavano ancora con le corde, o quando i banchi della Parrocchiale venivano letteralmente presi d'assalto da torme di bambini vocianti, o ancora quando il furto di un calice e di un ostensorio aveva portato tanto dolore e tanta costernazione nel cuore dei paesani. Nella sua lunga "carriera", ha visto alternarsi al Soglio Pontificio cinque Papi, alla Diocesi di Udine tre Vescovi, ed alla guida pastorale di Zompicchia quattro sacerdoti: don Evangelista Baiutti (fino al 1964), don Attilio Rizzi (1964-1971), don Enrico Celledoni (1971-1986), don Danilo Stel dal 1986. Per ben cinquant'anni è stato vicino alla sua comunità nei momenti più salienti della vita religiosa di ognuno, ed ha davvero accompagnato "dalla culla alla tomba" tantissime persone, percorrendo un cammino di fede che lo ha visto partecipe, attento, sempre presente e sempre sollecito. Per queste sue qualità, e per ringraziarlo in maniera tangibile per avere per tanto tempo, e sempre gratuitamente, prestato la sua opera a favore di tutti, la popolazione di Zompicchia gli ha fatto dono di una targa-ricordo, in occasione della festa del "Perdon" il 20 settembre scorso. "A Bepo Muni, grant ta l'umiltât, umil te savietât". Così recita l'iscrizione della targa; e così davvero lo considerano gli abitanti del piccolo paese, che sanno apprezzare il sacrificio di chi non s'aspetta per compenso che un sorriso o una

parola di gratitudine. Grazie, Bepo! Che il Signore, che tu hai tanto pregato ed al quale hai donato il tuo tempo e i tuoi pensieri, ti aiuti e ti accompagni ancora per tanti anni sulla strada faticosa ed allo stesso tempo lieve del servizio, della carità, della solidarietà, ed arrechi ai tuoi giorni tutta la gioia che meriti.

Franca Mainardis

S. Simone di Solidarietà

Si è svolto sabato 14 novembre, presso la sede di Casa Italia in Via Mazzini 3 a Codroipo, il tradizionale incontro conviviale durante il quale il Comitato per il Folclore Friulano ha donato al Gruppo Volontari Codroipesi ed all'associazione "Il Mosaico" il ricavato del chiosco organizzato durante la Fiera di S. Simone. La serata è iniziata con la consegna della zucca e della forma di Montasio al sig. Enzo Toso, vincitore di questa simpatica iniziativa collaterale al chiosco, che con generosità l'ha condivisa con il centro occupazionale diurno "Il Mosaico". Dopo il saluto di don Remo, Sergio Scaini, a nome del Comitato per il Folclore Friulano ha sottolineato come da diversi anni il sodalizio è impegnato nel sostenere il progetto "Casa Italia" ed ha ringraziato in modo particolare i giovani che questo anno sono stati i veri trascinatori del chiosco. Concetto ripreso da Pierangelo Defend che, a nome del Gruppo Volontari Codroipesi e dell'associazione "Il Mosaico", ha ringraziato tutti per la buona riuscita dell'iniziativa. Ha affermato che il Progetto "Casa Italia" non terminerà con l'imminente ultimazione dell'immobile ma che il suo fine è molto più ambizioso ed a lungo termine: promuovere la cultura della solidarietà ed aiutare ogni individuo a divenire una persona solidale. Un Progetto che probabilmente non finirà mai, ma che fin dal suo inizio ha prodotto e continua a produrre frutti: le tante persone, associazioni, enti che si sono coinvolti in questi anni. In questo senso ha voluto ricordare e ringraziare i fratelli Roiatti, Michele dello studio fotografico Attimi ed i giovani del Rotaract che hanno organizzato altrettante iniziative di sensibilizzazione e solidarietà durante la Fiera di S. Simone. L'impegno è allora quello di continuare a proporre occasioni positive perché tante altre persone possano avvicinarsi e sensibilizzarsi ai problemi dell'handicap e dell'emarginazione in genere. Concludendo il sig. Defend ha proposto anche per questo Natale la raccolta di viveri per i profughi bosniaci del campo di Cernomelj a dimostrazione che la solidarietà, quando è vera, non guarda solo al proprio interno ma si apre, si moltiplica, crea nuove occasioni di coinvolgimento.

Una statua di padre Pio al polo sanitario

Un gruppo di persone,capitanate da Vitaliano Scaini ce l'ha fatta. Infatti dall'Ass 4 Medio-Friuli è arrivata l'autorizzazione per la posa in opera della statua in bronzo raffigurante padre Pio da Pietrelcina. E' questo un progetto inseguito da tanto tempo e per il quale era attesa la sensibilità dell'Ass 4 Medio Friuli, il cui direttore generale, dottor Filippo Marelli, visto che ha firmato la lettera, non ha posto ostacoli. La statua sarà collocata nell'aiuola davanti alla chiesetta del Distretto sanitario. Tale realizzazione comporterà una spesa di parecchi milioni.Per la raccolta del denaro sono stati sensibilizzati enti ed associazioni di Codroipo e della zona . Particolarmente attivo è il "gruppo di preghiera" di don Asco che si riunisce periodicamente nella chiesa degli Istituti Assistenziali e raccoglie le offerte dei fedeli per tale scopo. Ma possono rispondere all'appello tutte le persone di buona volontà. L'iniziativa sta riscuotendo un insperato successo, per cui si ha ragione di pensare che per il mese di marzo del '99, il progetto possa andare felicemente in porto con la collocazione della statua di padre Pio nella zona verde del Distretto sanitario.

il ponte

Augura a tutti i lettori

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

BREVI

Per consentire alla clientela di giocare al lotto fino alle 19.30, le rivendite tabacchi – ricevitorie lotto Martin (Casa del Regalo), Facchinutti e Paron anche nel periodo invernale adotteranno l'orario di apertura pomeridiano 15.30-19.30.

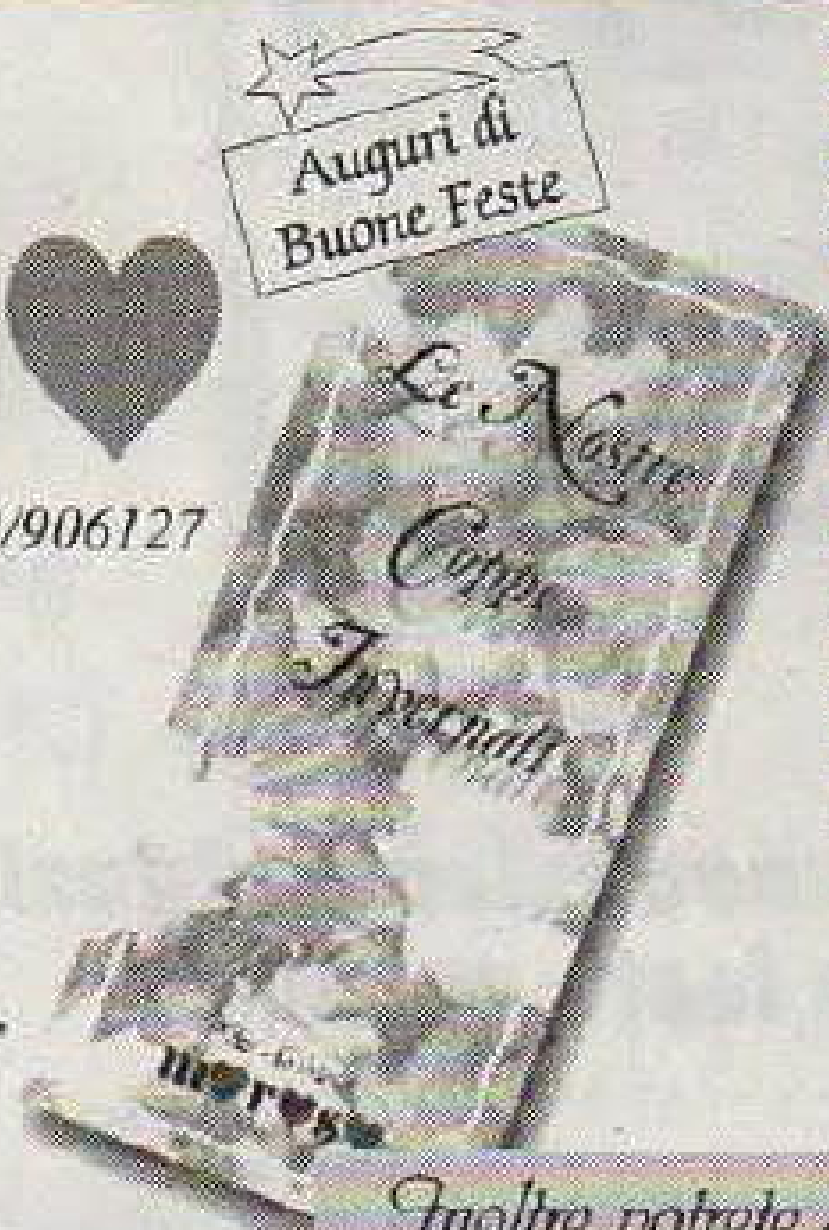
Anche quest'anno si è svolta sotto il tendone la Briscolissima di San Simone. Hanno dato vita alla gara 128 coppie. Questo l'esito finale: prima coppia classificata Mauro Peloso e Gilberto Venutti; seconda coppia classificata Epi Accini e Sergio Turolo; terza Mucinato -Savonitto; quarta Grosso-Boaro. Come sempre gli organizzatori hanno devoluto l'utile dell'iniziativa a beneficio della Casa di riposo Daniele Moro di Codroipo.

Ha compiuto la bella età di 95 anni, l'altro giorno, a Goricizza Elena Baldassi Grosso. La "nonnina" è stata festeggiata a lungo dal figlio Piero, dalle figlie Maria e Luigina e dai parenti ed amici. Ha ricevuto nella circostanza tanti omaggi floreali da parte dei compaesani che hanno voluto unirsi nel formulare i voti augurali per il bel traguardo raggiunto. Elena ha pure assistito nella parrocchiale di San Bartolomeo ad una Santa Messa di ringraziamento. Tanti auguri anche dalla nostra redazione.

Biblioteca: corsi di lingua al via

Anche per il 1999 la Biblioteca Civica di Codroipo organizza i corsi di lingua che ormai da anni ottengono un bun successo di partecipazione. I corsi saranno così suddivisi: due corsi di lingua inglese (per principianti e di perfezionamento) e un corso di lingua tedesca per principianti. I corsi che probabilmente per l'ultima volta avranno sede nella Biblioteca civica di viale Duodo,1(il prossimo anno potranno essere svolti nella sala polifunzionale della nuova biblioteca), avranno la durata di 30 ore e saranno tenuti rispettivamente dalle insegnanti Cinzia Margherit per l'inglese e Tiziana Mazzucco per il tedesco. I corsi inizieranno dopo le 19 per una durata da un'ora e mezza a due ore.Per l'inglese i corsi sono fissati per le serate di lunedì e giovedì, per il tedesco il martedì sera. Il costo di partecipazione ai corsi è di 6.500 lire orarie con l'esclusione dei libri di testo.
I moduli per le iscrizioni sono a disposizione in Biblioteca civica a Codroipo e dovranno essere effettuate entro il 31 dicembre prossimo.
Per ogni ulteriore informazione e le iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla direzione della Biblioteca Civica di Codroipo, nell'orario d'ufficio, telefono 0432-906991.

Teatranti amatoriali a Colugna

La "Compagnìe Teatrâl di Codroip" ha ripreso l'attività.
A conferma sia della bontà del testo messo in scena sia delle abilità recitative dei singoli attori, è stata scelta per partecipare al "Quinto festival di teatro amatoriale friulano", il concorso indetto dall'Associazione Teatrale Friulana, in corso di svolgimento a Colugna nel teatro Luigi Bon. La Compagnia di Codroipo salirà sul palcoscenico sabato 12 dicembre, alle 21, e presenterà lo spettacolo "Torne a cjase ,Tomàs".
Si tratta di un lavoro che, è già stato messo in scena, negli ultimi mesi a Codroipo, Valvasone, Camino al Tagliamento. Savorgnano al Torre, Flaibano e Biauzzo e che sarà riproposto sabato 2 gennaio '99 ad Arba. L'opera presenta un'intelaiatura che combina, in maniera sapiente ed arguta, aspetti religiosi ed attualità; pare adatta, perciò, anche al programma di manifestazioni giubilari già in cantiere e che si terranno l'anno venturo.
Accanto alle rappresentazioni dell'opera scritta da Luciano Rocco e diretta da Paolo Bortolussi, la"Compagnìe" intende proporre per l'anno prossimo un altro spettacolo il cui testo è ora in lavorazione.

Progetto pilota dell'Ascom mandamentale

Codroipo,centro emporiale naturale,nel cuore della pianura friulana, da tempo si sta battendo per rivitalizzare piazza Garibaldi e per rilanciare in grande stile il proprio ruolo commerciale. Nonostante gli alti prezzi d'affitto per assicurarsi i punti vendita- ultimamente i vuoti che si registravano nella piazza principale sono stati coperti e si sono aperte nuove saracinesche in centro come la profumeria Zanchin, la gioielleria Pellegrini, la Casa del detersivo e il negozio di oggetti d'artgianato provenienti da tutto il mondo in via Candotti. Sono i primi segnali di un'inversione di tendenza che fanno ben sperare per il futuro. Sapendo che l'Ascom mandamentale, presieduta da Cesarino Toso, è impegnata da diverso tempo in un'attività intensa non di facciata, ci siamo rivolti a lui per conoscere gli elementi qualificanti di un progetto-pilota che potrebbe essere adottato anche da altre realtà della Regione. "La Giunta esecutiva dell'Ascom-ci ha comunicato Toso- per gestire quest'iniziativa ha dedicato e dedica numerosi incontri con esperti e con quant'altri sono interessati alla realizzazione del progetto. Uno degli elementi qualificanti, come è stato ribadito più volte-ha proseguito il presidente dell'Ascom-è quello di commissionare ad un istituto di ricerca , un'indagine di marketing sul territorio comprensoriale.

L'obiettivo dell'Ascom è quello di dare una risposta tecnico-scientifica attraverso quest'indagine, al fine d'individuare ,dal lato dell'offerta quelli che sono i punti deboli e i punti forti del tessuto commerciale esistente e dal lato della domanda, verificare se l'attuale modello commerciale risponde alle attese dei residenti e dei visitatori del Medio-Friuli.

Ad una prima fase riguardante il rilevamento, ne seguirà un'altra che riguarderà la progettualità con l'attuazione del piano di rilancio basato su iniziative specifiche; quindi si passerà a quella più importante e delicata della riqualificazione e dell'aggiornamento degli operatori.

Per la realizzazione del progetto- aggiunge Toso- sono stati consultati alcuni istituti specializzati di ricerca e la stessa Università di Udine, come pure un istituto specializzato per la formazione , l'aggiornamento professionale degli addetti al commercio. Questa fase di progettazione-ha specificato il presidente dell'Ascom- evidentemente non può essere perseguita in tempi brevi trattandosi di un lavoro capillare che andrà a toccare tutti gli esercizi commerciali del territorio. La metodologia usata per tale rilevamento riguarderà la definizione dell'Universo e del campione delle imprese commerciali e dei pubblici esercizi operanti nel mandamento di Codroipo; la predisposizione delle schede-questionario e del piano delle interviste(serie di quesiti attinenti scrupolosamente la sfera dell'impresa); la selezione delle famiglie e l'effettuazione delle interviste telefoniche ad un campione significativo di consumatori (circa 500 interviste) residenti nel mandamento.

Le finalità del progetto e i potenziali fruitori-ha concluso- sono gli operatori del settore commerciale, coloro che intendono intraprendere nuove iniziative.

Potrà giovare a fornire indicazioni a chi già opera sul mercato sui settori merceologici che hanno prospettive di sviluppo o meno, alle amministrazioni comunali del territorio, ai tecnici comunali addetti al settore, investiti dalle direttive del decreto Bersani che rivoluziona tutta la normativa che regolamenta il commercio degli enti locali.

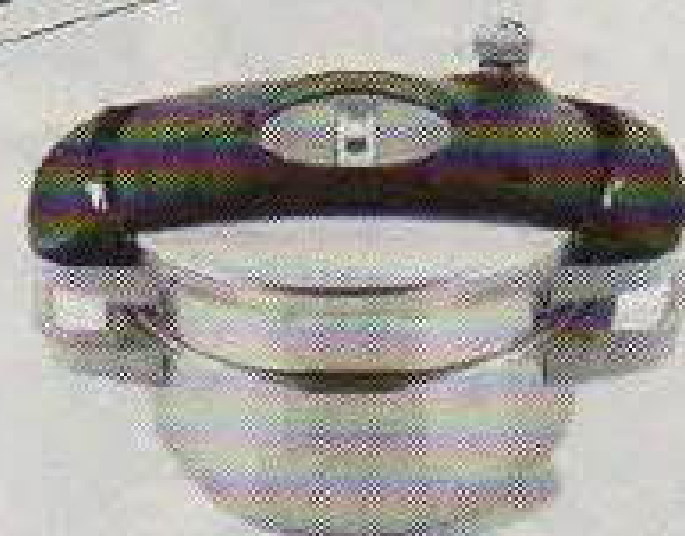
Telenovela Villa Bianca all'ultimo atto?

Dopo decenni che se ne parla, in questi giorni torna d'attualità l'argomento "Villa Bianca". Pare ,infatti, che siano state avviate in quest'ultimo periodo trattative su basi più concrete per il passaggio della ex-clinica dall'Ass al Comune di Codroipo e all'Ente Moro.Com'è noto un paio d'aste sono andate deserte e questo ha contribuito a ridimensionare le richieste e a far prevalere in tutti la ragionevolezza, il buon senso e la volontà di concludere positivamente l'annosa vicenda. Se prima ci voleva un miliardo e 350 milioni per arrivare a un accordo, ora pare che lo stesso possa essere concluso sulla base di 600 milioni.E' stato incaricato dal sindaco Tonutti a intervenire nelle trattative, per mettere positivamente la parola"fine" alla telenovela della Villa Bianca, l'assessore alle attività produttive Amo Masotti. Senza dubbio il vice-sindaco, per esperienza, qualità e competenza è la persona più idonea in questo momento per raggiungere il risultato più atteso: l'acquisto dall'Ass dell'immobile con l'intera area esterna.

Nel capoluogo del Medio-Friuli sono in tanti coloro che attendono con ansia lo sbocco positivo di questo problema ormai da decenni sul tappeto. La fumata bianca farebbe contenti enti, associazioni e singole persone. Per primo sarebbe felice il dottor Massimo Bianchi che nella villa Bianca come primario ha dato tutto se stesso con alta professionalità e squisita umanità per tantissimi anni, anche per non sentire più quando lo s'incontra la consueta frase:"Là in viale Duodo non vi è più nulla da sperare; va tutto "in balon".

Ma lieti sarebbero anche gli ex-lavoratori e lavoratrici dell'ex-clinica,che recentemente dopo una "rimpatriata", hanno scritto al periodico domandandosi come sia possibile che una struttura del genere finisca "in malora". Soddisfatto al massimo sarebbe anche il presidente dell'Ente di assistenza Daniele Moro, Erasmo Moroso che vedrebbe la realizzazione del progetto di venti posti letto per la cura degli anziani affetti dal morbo di Alzheimer, i primi in Italia che troverebbero collocazione a Codroipo.Per non parlare poi delle coppie d'anziani che non hanno la possibilità di pagare fior di milioni ai Comuni per far fronte all'Ici e hanno bisogno di mini-appartamenti per trascorrere in serenità la vecchiaia. I più felici di tutti , in senso assoluto, sarebbero però gli orfani portatori di handicap che non hanno più nessuno che li assista e che hanno bisogno di un tetto e di una normale assistenza,che potrebbero trovarla proprio nell'ex-clinica villa Bianca finalmente sottratta al degrado e restituita alla comunità per rispondere a tutti questi bisogni.

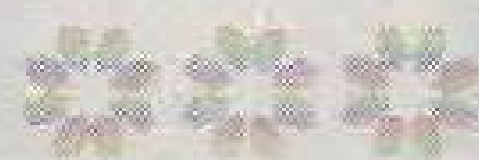
Illuminazione pubblica: si corre ai ripari

Il comune di Codroipo sostiene una spesa che sfiora il miliardo per far fronte all'illuminazione pubblica e ciò avviene in presenza di zone buie, parzialmente illuminate e anche gravemente deficitarie. La giunta Tonutti ha così deciso di correre ai ripari. Nel prossimo bilancio preventivo '99 figureranno investimenti per un miliardo. Con tale cifra s'intendono raggiungere più obbiettivi: aggiornare i punti luce attuali che non corrispondono alle norme di risparmio energetico; potenziare quelli che presentano delle carenze; intervenire dove la luce manca del tutto. Insomma, il miliardo che il comune si appresta a spendere si rifletterà su diversi esercizi, consentendo nel contempo di risparmiare molti soldi. Anche il cambio di una lampadina può permettere di ottenere parsimonie che alla resa dei conti si fanno sentire sul bilancio comunale. Prima ancora che si concluda l'anno l'amministrazione civica ha sostenuto le seguenti spese per l'illuminazione: servizi generali 40 milioni; uffici tecnici 20; servizi culturali 12; ufficio assistenza 5; biblioteca civica 20; uffici giudiziari 7; teatro co munale 12; protezione civile 1; scuola materna comunale 13; scuole materne statali 22; scuole elementari 80; scuole medie statali 31; istituto professionale 25; asilo nido 9; impianti sportivi 25; illuminazione pubblica 360; impianti semaforici 15; impianti cimiteriali 1; impianti di depurazione 147; parchi e giardini 2, per un totale di 847 milioni. L'assessore alla pianificazione territoriale intervenendo lunedì scorso in Consiglio comunale ha fatto notare come sia impossibile che si sostengano 180 milioni di spese di energia elettrica per le scuole quando le lezioni vengono svolte di giorno. E' un segnale che vi è qualcosa che non va ed è per questo che saranno avviati rigorosi controlli agli impianti. Se vi è una situazione che fa pensare a degli sprechi ve n'è un'altra, quale quella di alcune vie della zona Belvedere, dove i punti luce funzionano alternativamente con la conseguenza che gli abitanti accusano delle zone d'ombra nelle ore serali. Anche le luci al neon nelle strade - come ha sottolineato il vicesindaco Masotti - vanno sostituite quando sono usate da tanto tempo perchè consumano di più.

Pallavolo rinnovata in cerca di successi

L'Atletica Codroipese Pallavolo, rinnovata nelle cariche, è ripartita alla ricerca di successi. Per fare questo ha richiesto la collaborazione completa delle atlete. La società parteciperà con la prima squadra sponsorizzata dalla Tmt(Costruzioni meccaniche) al campionato di prima divisione. La squadra non potrà più contare sull'apporto di Laura Gattozzi,Silvia Gattozzi, Anna Bosco e Marcella Gobbato che sono state date in prestito, per trovare nuovi stimoli, alla blasonata compagine del Gonars, militante nel campionato di serie D.Al quartetto il ringraziamento e la gratitudine della società, per aver difeso i colori in tutti questi anni, in attesa di averlo di nuovo in campo con la maglia codroipese. La prima squadra della Pallavolo Codroipese punta su atlete giovani e promettenti che sotto la guida del nuovo allenatore Giancarlo Borgo cercherà di tenere alto il prestigio del volley locale. La seconda divisione e l'Under 16 si presentano ai nastri di partenza assai competitive, potendo contare sul contributo dell'allenatore Giuseppe Mangili, sulle prestazioni di diverse atlete rientrate nei ranghi e su quelle delle sorelle Tania e Ylenia, provenienti dalla vicina società del Rivignano e di Nike Papais giunta dalla Pav di Udine. L'Under 14 quest'anno vanta due squadre che disputeranno le gare in due campionati diversi. La squadra A giocherà il sabato alle 17.30, quella B la domenica alle 9 nella palestra delle medie. Si muoveranno nei palleggi, nelle battute sotto la competente direzione e cura dell'allenatrice Manuela Pagotto, fresca di nomina Isef. Infine ritroviamo le ragazzine del Mini e del Super rispettiovamente allenate da Silvia Monego e da Catia Vatri nella palestra di via Friuli e in quella di piazza Dante. Tutta questa intensa attività è resa possibile grazie al sostegno degli sponsor come la Banca Antoniana e il Ristorante del Doge dei fratelli Macor dove nella stupenda cornice di villa Manin anche quest'anno la famiglia della Pallavolo Codroipese s'incontrerà per lo scambio degli auguri di Natale.

Nessuno poi potrà dimenticare un'atleta che nonc'è più, Laura Moretti: pensando a lei, si pensa alla pallavolo.

BREVI

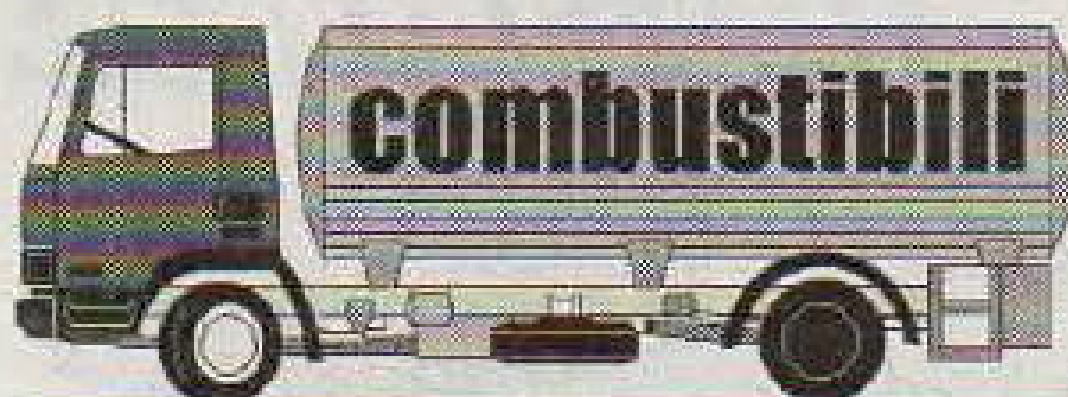
Il Maestro Vincenzo Alberini direttore tecnico della Sezione Arti Marziali de la Nuova Polisportiva di Codroipo è stato nominato membro della Commissione Tecnica Nazionale della F.I.Y.B. Centro Nazionale Sportivo Libertas.

Allievi: il blitz nella tana della Sacilese

Gli allievi regionali del Codroipo stanno conducendo un campionato di vertice. Di recente la formazione allenata da Roberto Della Savia è riuscita a battere(è la prima volta che succede)in trasferta la Sacilese, vale a dire quella squadra che da anni è la dominatrice della categoria. Risultati di questa natura non s'improvvisano , non sono il frutto del caso. La conferma ci viene fornita dallo stesso tecnico che guida e cura i ragzzi:" Stiamo giocando bene e i risultati sono la conseguenza di un lavoro portato avanti da diversi anni. La sensazione che avremmo fatto bene in campionato l'ho avuta quando a settembre abbiamo vinto il torneo Rigutto di Spilimbergo battendo gli allievi nazionali dell'Udinese per una rete a zero, conquistando una ventina di televisori a colori.Vorrei dire-prosegue Della Savia-che il brillante comportamento della compagine deriva dalla continuità del lavoro svolto.Siamo diventati molto competitivi e maturi con gli elementi usciti dal vivaio, cui sono bastati gli innesti di un paio di giocatori esterni". Nel raggruppamento, a contendere la prima poltrona, ai magnifici undici biancorossi c'è un agguerrito trio: oltre alla Sacilese, abituata al successo finale, quest'anno si sono unite l'Ancona di Udine e la Triestina. Per il momento il Codroipo allievi guarda tutte le altre squadre dall'alto in basso; pertanto ci sono le premesse e le potenzilità per compiere in questa stagione il grande exploit.

Gli arcieri ai primi successi

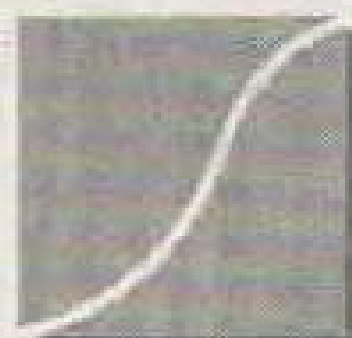
Gli arcieri della sezione di Codroipo (Compagnia Arcieri di Udine), con la gara interregionale "Primo Trofeo Città di Codroipo", del 18 ottobre, hanno colto i primi successi organizzativi e agonistici.

Notevole la partecipazione a questa prima gara a Codroipo in assoluto: ben ottanta sono stati i concorrenti provenienti dall'intero Triveneto.

Un altro successo è arrivato dall'arbitro internazionale Luca Stucchi, che grazie anche alla presenza del medico-arciere Vito Triolo, ha dato il massimo punteggio all'organizzazione. Altri successi per i Guglielmo Tell locali sono giunti dalla gara. Il trofeo alla prima squadra classificata, nella Divisione Olimpico, ha visto il varianese Romualdo Quargnolo (vincitore del primo posto individuale) ed i codroipesi William Spigarolo e Gianni Zamuner, salire sul podio più alto. Altri codroipesi si sono messi in evidenza con il secondo e terzo posto nella classe Veterani-Divisione Olimpico, rispettivamente con Edoardo Giavedoni e Silvio Casalinuovo. Di rilievo infine il terzo posto conseguito nella classe senior femminile Divisione Olimpico da Paola Martinelli. Vanno quindi ringraziati per essersi dedicati all'organizzazione Piero Turcati, Luigi Merlo e Stefano Berti. Un grazie di cuore agli amministratori pubblici e a tutti gli sponsor che hanno reso possibile questa prima manifestazione di tiro con l'arco nel capoluogo del Medio-Friuli.

"Un amore nella Grande Guerra"

La commissione Biblioteca e il Comune, hanno predisposto l'itinerario culturale d'autunno, articolato in tre serate: 30 ottobre (con lo scrittore Guido Sut), 14 novembre (con il poeta Lelo Cjanton), 4 dicembre (con lo scrittore Danilo Toneatto).
Il primo appuntamento, in quanto a tenerezza ed emozione, ha fatto davvero centro! "Un amore nella grande guerra", è diventato patrimonio di tutti i presenti, grazie alle letture di brani tratti dal libro "Torno non torno" di Guido Sut, arricchiti da musiche popolari in sottofondo.
Letture (a cura di Giuliana Di Benedetto, Adriano Micoli, Luciano Greatti, Guido Sut) e musiche (Paolo De Clara e Giulio Gallo) hanno saputo, con estrema semplicità, creare la suggestione capace di calare il pubblico nel delicato universo di sentimenti in cui vivono Linde e Bepi Merlin. Lei da Variano, lui dalla zona di guerra negli anni 1915-18.
Marito e moglie divisi a causa di una guerra che nessuno dei due accetta né capisce ma che non riesce, nonostante tutto, a distruggere il loro intenso amore. Essi si scrivono.
Le parole su carta li tengono uniti, li nutrono di semi di speranza e infondono loro quel coraggio che altrimenti verrebbe meno. Lo scrittore Guido Sut, già Direttore Didattico, ha raccolto le lettere di Linde e Bepi in un libro-dossier, che costituisce un autentico e prezioso bene sociale e culturale, un "frammento di memoria, un brandello di un profondo amore, una briciola di una esperienza ricca di affetti". "Torno non Torno" è la testimonianza fedele di quanto la guerra sia spietata e di come le persone coinvolte riescano a sopravvivere, anche grazie a semplici parole.
Ecco un esempio: Zona di guerra "Carissima moglie, se dovessi scrivere ciò che passo allora ci vuole una carta come un lenzuolo. Bepi".
Variano "Carissimo mio marito, per me, salvato tu, l'Italia porta una grande vittoria, hai capito? Linde".

Inaugurata l'Università Libera

Fin dalla serata di presentazione, cui in molte persone e non solo caminesi sono accorse, i promotori dell'Università Libera Formativa hanno capito che l'iniziativa aveva riscontrato l'interesse sperato. Infatti, le iscrizioni ai corsi si sono rivelate tali da permettere l'avvio regolare dell'anno accademico 98-99, in orario pomeridiano nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì. Il Presidente, Prof. Milena Arcuri Rossi, pur consapevole che ogni inizio comporta una serie di adattamenti, ha sottolineato lo scopo e l'impegno dell'istituzione: divulgare la cultura, proposta nella sua qualità a persone di ogni età e di ogni livello scolastico, in particolare ai ragazzi. "La cultura va vista come elemento essenziale e chi non ha avuto la possibilità di averla avuta prima, può averla ora. L'importante è che la cultura non respiri la polvere delle ragnatele ma penetri nel cuore". La sede dell'Università, che gode del patrocinio del Comune e della collaborazione della Biblioteca, è nella ex Scuola elementare di Straccis, punto strategico tra i comuni di Camino e Varmo e vicino a Rivignano. I corsi più gettonati sono risultati "Arte del dire", "Lingua e tradizione friulana", ma soddisfacenti adesioni hanno ricevuto i corsi di lingua, inglese, francese, conversazione tedesca, italiana, le erbe della salute e il linguaggio dei fiori, delle pietre preziose e dei colori nella letteratura. I corsi avranno una durata di 20 ore, fino a fine marzo, con l'impegno di un'ora la settimana in orario pomeridiano. Per informazioni ed eventuali nuove adesioni 0432-904556.

Benvenuto ufficiale al nuovo scuolabus

Lo scuolabus "Ruggeri" è andato davvero in pensione! Dopo 24 anni di onorata percorrenza sulle strade caminesi, pilotato dai due solerti e fidatissimi Mario, Gasparini e Zanelli.
Al suo posto, il nuovo scuolabus giallo "Cacciamali", 44 posti più tre riservati agli accompagnatori, con sedili antivandalo rivestiti.
In perfetta regola con le norme di sicurezza, completamente finanziato dalla Regione per 195 milioni. Semplice la cerimonia di inaugurazione, con la benedizione di rito da parte di Don Saverio, sotto gli occhi attenti dei bambini della Scuola Materna ed elementare, delle loro insegnanti, degli autisti e del Sindaco Gregoris che ha avuto, ancora una volta, parole di augurio e di affettuosa partecipazione.

A Pieve di Rosa, felice connubio tra liturgia e musica

Quarta edizione, quarto appuntamento nella chiesa matrice di Pieve di Rosa per un convegno di altissimo spessore culturale "Liturgia e Musica", dedicato al canto al Vangelo e all'Offertorio.
Quest'anno, la sede è stata condivisa con il Centro Studi del Seminario arcivescovile di Udine, dove sabato 10 Ottobre, si è svolta la prima parte del convegno. A Pieve ha avuto inizio la seconda parte, con la relazione consuntiva di Mons. Borgo, Rettore della Cappella Universitaria di Udine. Egli ha trattato "le analisi introduttive alle esecuzioni musicali delle nuove proposte" a coronare gli intensi momenti di riflessione sui tempi e temi della liturgia. Sui lavori del convegno, coordinato dall'appassionata competenza del Maestro Davide Liani, aleggiava il sogno del centro Studi Paolino D'Aquileia di Pieve: favorire la nascita autentica del ruolo del musicista al servizio della comunità, che conosca i dinamismi e la tradizione musicale della liturgia.
Il Convegno si è rivelato propulsore e guida per i compositori, invitati a scrivere per la Chiesa e per la gente che canta e prega. Dopo gli efficaci contenuti dell'insigne Mons. Borgo, la splendida Chiesa di Pieve ha esultato alle musiche di Lino Falilone, Francesco Frangiacomo, Davide Liani, Mario Pigat, Carlo Rizzi, Alfonso Sartor, Giovanni Zanetti e Daniele Zanettovich.
Accanto all'organista Carlo Rizzi, hanno dato il meglio di sé il Coro Lis Vilis di Coia e Sammardenchia (dir. Giuseppe Pividori), il Gruppetto Corale di Blessano (dir. Mario Pigat), la Cantoria di Glaunicco (dir. Lorena Chiminello), il Coro di S. Vidotto (dir. Bruno Zorzini), il Gruppo Corale Schola Dilecta di Udine (dir. Giovanni Zanetti) e la Corale Caminese (dir. Davide Liani). A concretizzare il tema del convegno, accomunata dallo spirito di S. Agostino (chi canta prega due volte) la Messa Solenne, cantata dal Gruppo Corale Schola Dilecta, accompagnata all'organo da Giorgio Molinari.

Un nuovo segno di devozione popolare

I segni di devozione popolare non sono solo quelli che appartengono al passato, uno nuovo è stato collocato a Lestizza ai bordi dell'abitato verso Mortegliano: un crocefisso in una nicchia di legno come usa in montagna è ora visbile alla biforcazione per via Cividale, si vede da lontano e pare sempre essere stato in quel posto. La benedizione della sacra immagine da parte del parroco don Piticco è stata occasione per una piccola festa tra vicini di casa e paesani. Com'è nata l'idea?

Alla base di tutto un'amicizia. Carlo Pontone di Carpeneto e Nemes Dreolini di Campoformido, falegnami, hanno voluto fare dono del manufatto, costruito con le loro mani, all'amico, conosciuto casualmente di fronte al solito "tajut", Eliseo Garzitto. Quest'ultimo, arzillo ottantacinquenne di Lestizza, ha pensato di collocare l'immagine sacra a margine della proprietà del genero Rino Gomboso, in un punto particolarmente visibile dalla strada. Data la posizione, pare proprio uno dei vecchi cippi che un tempo mettevano ai crocicchi. Del resto lì vicino c'è un'altra interessante testimonianza (in attesa di restauro): la fontana dei "cjasai di Ferin", dove i falciatori di fieno si dissetavano. E' stata costruita da Ido Ferino, che poi emigrò in Australia.

P.B.

Luca Zoratti si conferma come scrittore

Il premio letterario "San Simon" bandito dalla città di Codroipo è uno dei più importanti e prestigiosi premi letterari in lingua friulana, dove gli scrittori del Friuli si ritrovano ogni anno a competere per aggiudicarsi un'ambita e ricercata vittoria.
Fra i partecipanti al concorso va segnalata la presenza alle ultime due edizioni di un giovane di Mereto di Tomba, Luca Zoratti, concorrente di rilievo considerato i risultati ottenuti, non ha mai vinto, ma si è sempre piazzato al secondo posto, un risultato notevole se considerato nel tempo, un'affermazione la sua che lo colloca tra i più prolifici e interessanti scrittori in lingua friulana del momento.
Nel 1997 è stato segnalato per il romanzo "Dopli tramai", quest'anno per il romanzo intitolato "1998".

Luca Zoratti, anche quest'anno si è classificato al secondo posto, contento del risultato?
Certo, anche se devo ammettere che mi dispiace un po' il non averlo vinto, ma essere sempre lì fra i primi è comunque una grossa soddisfazione.

Come definisce la sua scrittura?
Il mio modo di scrivere è semplice ed essenziale, una scrittura veloce che non si perde in lunghe descrizioni. Preferisco toccare mille argomenti in modo agile che dilungarmi in poche cose narrate.

Che cosa scrive nei suoi racconti?
Storie contemporanee, attuali, ambientate ai giorni nostri. La gran parte dei friulani pensa che in friulano si possa scrivere solo di Patriarcjât, di emigrants, di fogolârs, di identitât, io preferisco liberare la fantasia e trattare argomenti nuovi, la letteratura insegna che non ci sono limiti nelle cose da scrivere.

Quali le storie di questi ultimi romanzi?
"Dopli tramai" è un giallo, parte da un racconto di Agatha Christie, per arrivare ad un teatro udinese passando attraverso un omicidio avvenuto in Friuli. È la storia di un attore che deve recitare un testo della Christie e si trova coinvolto in un omicidio vero, in una doppia investigazione, quella reale e quella teatrale, in uno sdoppiamento di ruoli, in un doppio gioco, in una doppia trappola, in un "dopli tramai".

E "1998", sottotitolato "La vere storie da la fin dal mont"?
Un romanzo strano, "apocalittico". Parla delle paure legate al passaggio di millennio, a quel fenomeno chiamato millenarismo, al "mille non più mille". È la storia di un giovane che in sogno ha una strana visione, che, andando alla ricerca dei significati onirici scopre di aver visto la fine del mondo, e che poi, rileggendo il libro dell'Apocalisse della Bibbia con una sua nuova chiave di lettura ed interpretazione scopre la data precisa della fine del mondo, il tutto supportato da una strana ma convincente teoria.

Soggetti originali, fuori dal comune, non c'è dubbio, ma vedremo mai pubblicati questi romanzi?
Dipende. Ma non è da escludersi il fatto che il prossimo anno venga pubblicato uno dei due. Forse. Chissà. Ma di questo si saprà qualcosa solo fra qualche mese.

Allora complimenti e ... buon lavoro.

Tutto sulla Fiera dei Santi

Le pagine de "Il Ponte" relative allo spazio riservato a Rivignano, questa volta sono dedicate alla Festa e alla Fiera dei Santi (1 e 2 novembre), di secolare consuetudine.
Non ci è stato possibile inserire tutte le manifestazioni (lo spazio ha le sue esigenze) che sono state tantissime, ma speriamo di aver dato un'idea, non solo della bella e gioiosa atmosfera dell'avvenimento, ma anche quella artistica, culturale e tradizionale. Va un grazie all'Amministrazione Comunale che si è particolarmente e direttamente impegnata al fine di conservare questa antica e storica tradizione.

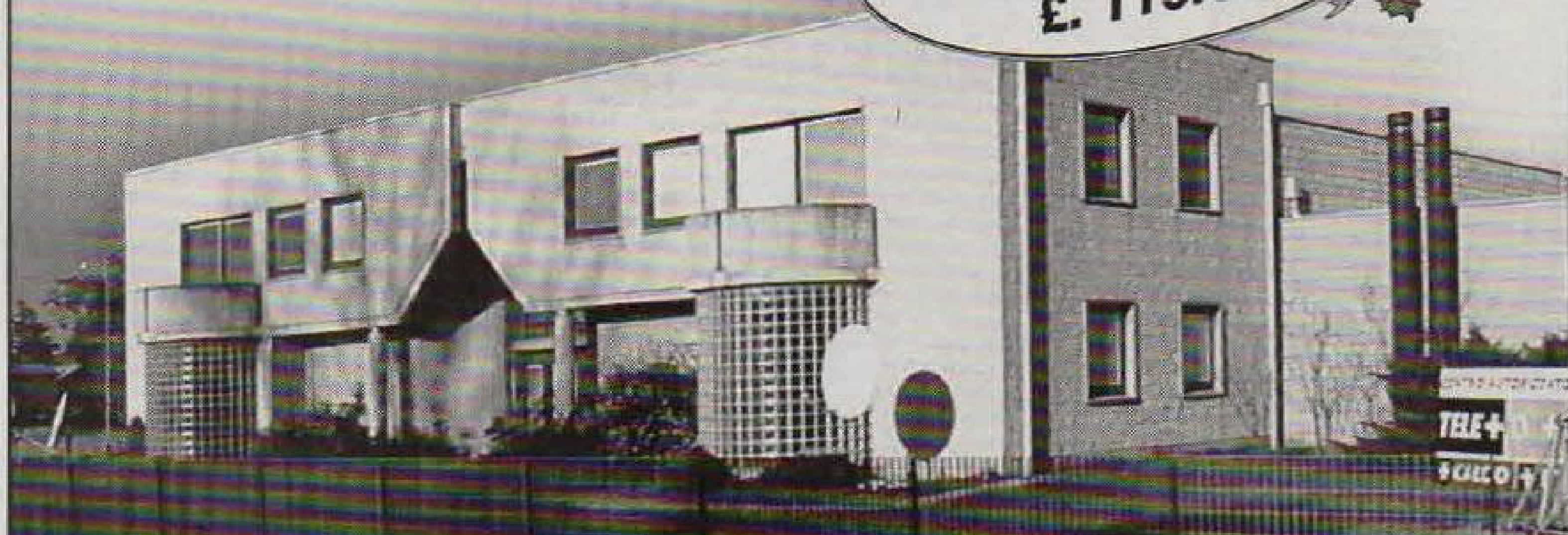
Arrivano le baracche

A parte qualche nuovo marchingegno, come il tagada e altre diavolerie inventate dalla tecnica moderna, la festa dei Santi e il giorno del mercato del 2 novembre, tutto si ripete come un tempo, con lo stesso rituale, con lo stesso frastuono del luna park, con le stesse voci che invitano a consumare torroni, croccanti, merci d'ogni tipo esposte sulle tante bancarelle, con gli altoparlanti che assordano con musiche trasmesse in simultanea e con la stessa gioia dei bambini e dei ragazzi. Non si ripete invece una scena che gli anziani ricordano quand'erano giovani. Alla vigilia della Festa un ragazzo si appostava sulla curva della strada che porta a Romans di Varmo e, appena appariva il carro del circo equestre trainato da cavalli, proveniente da Codroipo (dopo la festa di san Simone), con una corsa mozzafiato ritornava in centro annunciando: "Arrivano le baracche!". Si formava subito un corteo di ragazzi e, raggiunto il primo carro, lo seguiva con strilli di gioia fino al paese.

Attrattive per tutti i gusti

Il 1° novembre è stata una giornata densa di attrattive e di giochi, di spettacoli e di musiche, di attrazioni e di tanto effimero, tra cui il Palio dei borghi, la disfida di gare popolari come il tiro alla fune, la corsa dei sacchi, il microcalcio, la mostra mercato, i saltimbanchi, animatori, giullari, burattinai, clown, arcieri, rodei di cavalli, concerti e ballo sul brear serate e ... tanta allegria.

Collettiva internazionale sempre più ricca

Come ogni anno, in occasione della Festa dei Santi, anche questa volta i pittori di Rivignano e dintorni e quelli della cittadina carinziana di Portschach, gemellata con il comune di Rivignano, si sono incontrati per una collettiva che ha avuto luogo in due stanze di via Leopardi.
Manca lo spazio per fare un'analisi critica, che tra l'altro sarebbe indubbiamente positiva, per ogni artista. Si può affermare però, senza tema di smentita, che il contenuto delle opere esposte, di anno in anno, si fa sempre più ricco di contenuto artistico, fatto che induce l'Amministrazione comunale a patrocinare in futuro questa manifestazione. Hanno esposto: Roberto D'Alvise, Giustino Iorio, Roberta Castegnaro, Tarcisia Gazziola, Emilio Sabbadini, Roberto Vignaduzzo, Franco Della Schiava, Giuditta Piazza, Tobia Pilutti, Micaela Toffoli, Giuliano Mizzau, Federico Parussini, Linda E. Tennant, Helfried Silla, Andrea Grossman, Gertraud Zechner, Adolf Huber, Milli Scherhammer, Traudl Leitner, Gert Salmen.

Buon successo per la compagnia teatrale dell'UTE

Non è mancata la Compagnia teatrale dell'Università della Terza Età di Codroipo a portare un po' di allegria a Rivignano, presentando la commedia in tre atti "Non ti conosco più" di Aldo Benedetti, sul palcoscenico del ricreatorio parrocchiale. Aldo De Benedetti è un noto e arguto autore di commedie di particolare successo, successo che non è mancato alla compagnia teatrale dell'UTE che ha presentato, la sera di sabato 7 novembre, la sua commedia, dando così inizio alla Rassegna Teatrale organizzata dal Comune con la collaborazione del Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli e del Gruppo Drin & Delaide. Corretta e incisiva l'interpretazione dei due protagonisti Loana Colmano e Aldo Paron. Vivace l'interpretazione di Rocco Chirico, simpatica la caratterizzazione di Pia Pilutti e a posto nei rispettivi ruoli tutti gli altri interpreti. Lunghi e prolungati applausi, anche a scena aperta dal numeroso pubblico in sala.

Premiati i partecipanti al concorso "I mestieri perduti"

È un concorso che si ripete da 4 anni, istituito dal SaS "4 stagioni" di Bruna Zat di Rivignano. La società ha inteso con questa istituzione invitare i giovani frequentanti le scuole medie inferiori (il concorso è riservato a loro) ad approfondire, con personali ricerche, la storia, le leggende, i costumi e i mestieri delle precedenti generazioni del Friuli. Quest'anno gli elaborati vertevano su "I mestieri perduti". I premi di 300, 200 e 100 mila lire sono stati consegnati da Milena, figlia della titolare, a Federico Gigante, Gabriele Tonizzo e Damiano Maldera primi classificati; a Adriano Benedetti, Maurizio Bivi, Tiziana Cosmi, Fabiano Guion e Zoccolan Alessandro secondi classificati; a Campeotto Federico, Maela Martorana, Tonin Simone, Cristina Scussolin, Alessia Comisso e Loris Masatti terzi classificati. Così che il patrimonio storico, culturale, di costume dei nostri avi rimane ancora vivo grazie a questi ragazzi.

Primo concorso del cabernet

A conclusione dei festeggiamenti dei Santi e dei Morti, si è tenuta a Rivignano la premiazione del primo concorso del Cabernet, organizzato dal Circolo Culturale La Scrazzule.

Alla gara hanno partecipato 29 aziende vinicole provenienti dalle varie zone vocate, anche di fuori Regione, visto che è intenzione degli organizzatori riuscire con gli anni a coinvolgere numerosi produttori stranieri, attribuendo così al Concorso una valenza internazionale.

Oltre al Cabernet, i visitatori della Fiera di Rivignano hanno potuto assaggiare anche altri vini: infatti La Scrazzule aveva predisposto anche un'area dedicata all'esposizione e alla degustazione di vini fuori concorso, la quale ha visto la partecipazione di 24 aziende.

Alla cerimonia, oltre a vari produttori, sono intervenuti il dottor Mario Anzil, presidente del Circolo La Scrazzule, il sindaco di Rivignano Franco Bertolissi e, in rappresentanza dell'amministrazione regionale, il Consigliere Bruno Di Natale.

Nel corso della manifestazione, l'enot. Alessandro Gallici, che ha curato l'aspetto tecnico, ha sottolineato l'elevata qualità di molti dei vini esaminati dalle Commissioni giudicanti, dal momento che ben 14 su 29 hanno superato la soglia degli 80 punti su 100, propria dei grandi vini.

E ciò a conferma dell'eccezionalità dell'annata 1997, dalla quale proveniva la gran parte dei campioni esaminati.

Al primo posto, con 91/100, si è classificato il Cabernet Franc 1997 DOC Friuli Isonzo "I Feudi di Romans" dell'azienda Lorenzon di Pieris. La medaglia d'oro è stata consegnata al vincitore, Davide Lorenzon, dall'enologo Sergio Schinella, sponsor della manifestazione. Per la cronaca il secondo premio è andato al Cabernet 1997 DOC Collio dell'azienda Pighin di Risano, che ha totalizzato 88/100, mentre al terzo posto si è classificato il Cabernet 1997 DOC Colli Orientali del Friuli di Adriano Gigante di Corno di Rosazzo.

Comunque il concorso del Cabernet, con l'annessa esposizione di vini, non è l'unica iniziativa organizzata nell'ambito della Fiera dei Santi dalla Scrazzule, l'associazione che per prima da più di un lustro ha riproposto l'antica Festa del giorno dei Morti, con il ballo sul "brear", che nei secoli scorsi aveva reso celebre Rivignano nei paesi vicini, e, grazie ai racconti del Nievo, anche negli ambienti letterari.

Tra l'altro proprio in questi giorni viene distribuito in tutte le famiglie di Teor, Varmo e Rivignano il numero di novembre de "La Scrazzule", il periodico edito dall'omonimo Circolo Culturale, che contiene diversi articoli sulle tradizioni e sulla cronaca delle tre comunità.

Circolo Culturale
La Scrazzule

Concerto in memoria di Don Albino Perosa

Tra le tante manifestazioni, una serata è stata consacrata alla memoria di don Albino Perosa, rivignanese di nascita, grande e valente compositore e musicista, dal titolo "Rimembranze" con l'orchestra da Camera "Cohoris Naonis" diretta dal M.o Luigi De Paolis con Guido Freschi (violino) e Roberto Radassao (voce recitante).

Ricordare don Albino nel Duomo, in una delle più grandi feste di Rivignano, con un grande concerto, è stata una scelta indovinata che l'Amministrazione ha proposto, che la chiesa ha accolto con grande favore e che il pubblico ha sottolineato con lunghi e reiteratti applausi.

Il paese del ballo nel giorno dei Morti

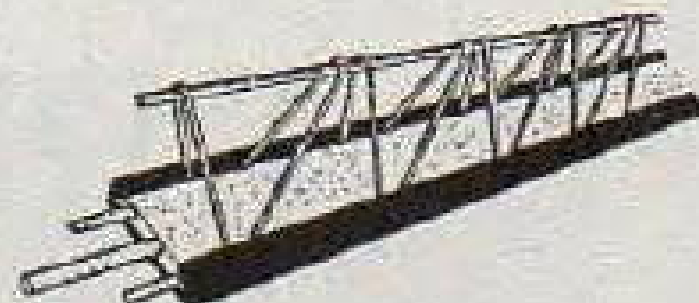
Anche Ippolito Nievo quando scriveva di Rivignano come il paese in cui si ballava il giorno dei morti, trovava il fatto molto strano.

Rivignano ha continuato a ballare sul "breâr" (piattaforma in legno) per tutto questo secolo e mezzo la sera dei defunti, salvo nei periodi bellici. Ultimamente la tradizione era andata in disuso, ma da 4 anni viene riproposta dal gruppo rivignanese "23 marzo", tanto che, piano piano, si sta ritornando alla tradizione, considerata un po' peccaminosa. Quest'anno s'è ballato con una buona frequenza di coppie, accompagnate dal duo Consuelo e Claudio, con profusione di valzer e lisci.

Bestiario e cieli azzurri di Luciano Comuzzi

Anche la personale dell'artista Luciano Comuzzi intitolata "Bestiario e cieli azzurri" ha occupato la sala consiliare del municipio di Rivignano fino all'8 novembre. All'inaugurazione della mostra lo scultore-pittore, è stato presentato dal dott. Alessandro Meccoli che, ad un folto pubblico intervenuto, tra cui il pittore Renato Varese, l'assessore alla cultura Giau e il vicesindaco Battistutta, ha tracciato la sua vita artistica e le sue opere, sempre di grande successo, sottolineando che la mostra deve essere considerata come un ritorno nel "suo" Friuli, di cui si sente figlio spirituale.

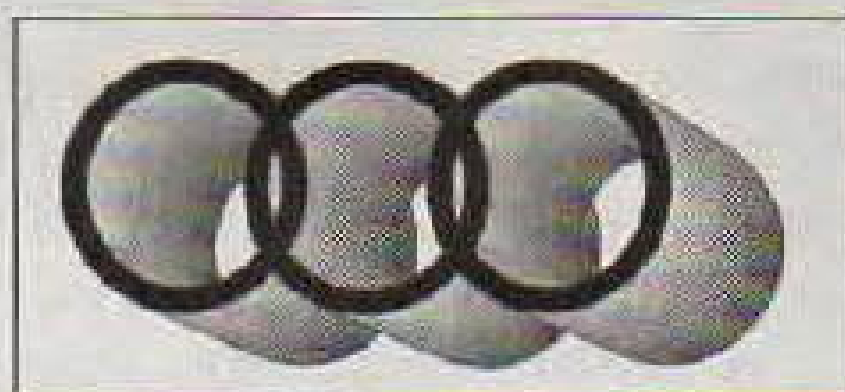
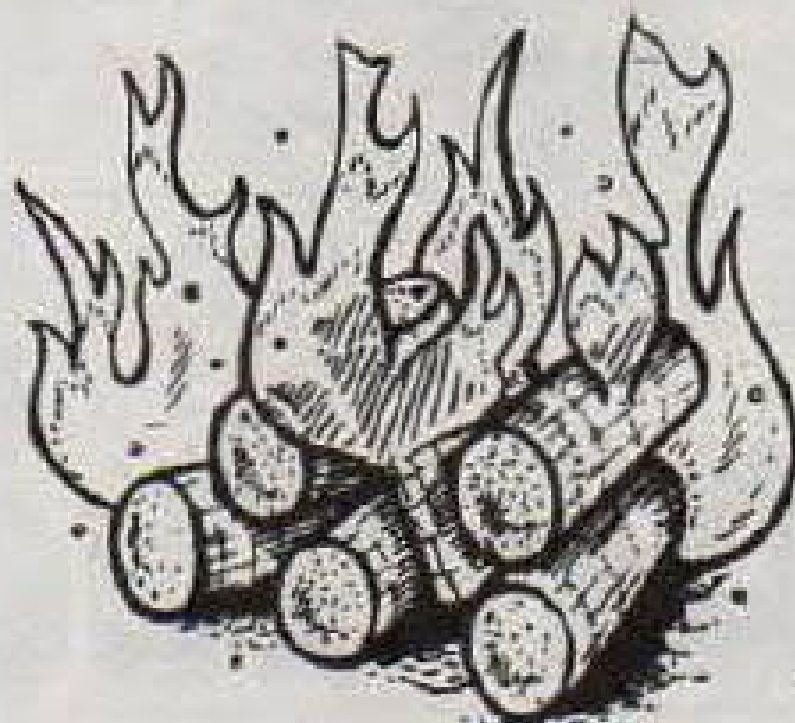
Le opere in ceramica e in terracotta dell'artista di Conegliano Veneto sono ricche di umanità, esprimenti sensazioni di dolore, di gioia, talvolta ironiche, queste ultime scaturite dall'innato e sottile umorismo di Luciano scultore e attento osservatore di soggetti appartenenti ad un mondo ingenuo, semplice, arcaico.

L'autore invece nei suoi oli riversa la parte più poetica del suo intimo, come riportasse nei paesaggi, nei boschi, nei filari di pioppi, nella campagna veneta, una ricercata serenità.

Biblioteca: nuova dotazione libraria

Sono tanti i nuovi acquisti che la biblioteca comunale di Sedegliano annovera da qualche giorno: si va dalla letteratura classica italiana e straniera alle ultime novità per adulti e ragazzi.
Colorata e fornita è in effetti la sezione per i più piccoli, che, accompagnati spesso dalle mamme, frequentano con assiduità il pubblico locale, a conferma di un piacevole rapporto che l'amministrazione mantiene anche nei confronti della scuola. Mentre sono in arrivo dei nuovi elementi di arredo (scaffalature ed espositori), si è di nuovo reso disponibile al pubblico l'utilizzo del computer e della stampante: una opportunità in più restituita dopo qualche tempo alla popolazione, che potrà avvalersene a supporto e a completamento, per esempio, di esigenze didattiche.
Se la catalogazione automatica prosegue finalmente con una certa regolarità, è invece in via di definizione la creazione di una sezione di libri in lingua tedesca e russa, a vantaggio di chi vorrà avvicinarsi al testo in lingua straniera: in un'epoca multietnica come la nostra, appare apprezzabile la possibilità di confrontarsi con il russo o il tedesco, fondamentale quest'ultimo nella zona-ponte che sul piano politico ed economico il Friuli Venezia Giulia individua. Brevi conferenze di presentazione di opere ed autori presenti in biblioteca faranno da corollario alle offerte di un ambiente fresco, giovane, accogliente, in cui anche, la buona sezione di cultura locale gode del privilegio di vedersi fortunatamente spesso consultata.

UTES: argomenti disparati di medicina

È iniziata a Sedegliano a pieno ritmo l'attività all'Università di Tutte le Età del Sedeglianese, dove il numero degli iscritti ha già superato il centinaio di persone.
I corsi, che spaziano da quelli dedicati alle attività manuali, alle conoscenze di attualità internazionale (in economia e diritto si parla, fra l'altro, di Euro e Unione europea), all'inglese (primo e secondo livello), accanto a tanti altri, stanno incontrando il favore della popolazione, che gradisce la vasta gamma delle offerte, come spiega la presidente dell'UTES Magda Zappetti De Mezzo. Le fasce orarie articolare nel pomeriggio e nelle prime ore serali rispondono alle esigenze di funzionalità, dando la possibilità di ritrovarsi insieme a tutti coloro che cercano un modo diverso e intelligente di socializzare.
Tra le novità si pone quest'anno il corso di medicina, coordinato dal dottor Pittana: ogni lezione è tenuta da medici diversi provenienti da tutto il Friuli sugli argomenti più disparati. Sarà infine il sindaco di Sedegliano Corrado Olivo a chiudere il prossimo 16 dicembre il ciclo "Vivere oggi" con una lezione sulla realtà dell'amministrazione comunale oggi e l'applicazione delle nuove norme dell'ordinamento degli enti locali.

Curiosità all'UTES di Sedegliano. Un enorme nido di vespe è stato trovato nella soffitta dell'edificio che ospita i corsi: l'esempio di architettura naturale meritava davvero una fotografia!

Melbourne 26 settembre 1998
Sagre di Sedean

Evelino Vit (armelin), dean dei Sedeglianesi in Australia al momento dello spegnimento della candelina simboleggiante i 100 anni del loro campanile. Lo circondano i festegjeirs Egilberto Martino (colò), Sergio Valoppi (tabin) e Francesco Rinaldi (jacomele).

Approvati regolamenti diversi

Sono stati approvati dal Consiglio Comunale i Regolamenti per il servizio di economato, per l'applicazione e l'irrogazione delle sanzioni amministrative in materia di tributi comunali, per la disciplina delle entrate, per l'accertamento con adesione ai tributi comunali. Si tratta di testi che mirano a migliorare il rapporto tra amministrazione e contribuenti sulla scia della linea di trasparenza e collaborazione, in merito ad aspetti burocratici, finanziari e fiscali. La giunta municipale ha poi affidato l'incarico dei lavori di metanizzazione dell'area artigianale e commerciale Cjalcine. Ai 73 milioni di lire complessivi a cui l'insediamento della rete del gas ammonta, l'amministrazione comunale parteciperà per il 50% della spesa con fondi propri, come dettato dal progetto esecutivo per la realizzazione delle infrastrutture.

La festa dell'Unità Nazionale

Ha vantato anche la presenza del presidente del Consiglio Regionale Antonio Martini a Sedegliano la celebrazione della festa dell'Unità Nazionale, seguita da un folto pubblico tra cui spiccavano i labari e le insegne delle associazioni d'arma. Alla messa in suffragio dei caduti celebrata da don Claudio Bevilacqua, è seguita infatti la deposizione di una corona d'alloro sul monumento ai caduti. Le parole del sindaco Corrado Olivo hanno mirato a sottolineare l'attualità del messaggio della morte dei soldati, "un messaggio – ha detto – di valori e ideali da trasmettere alle nuove generazioni". Il presidente del Consiglio Regionale Antonio Martini si è voluto soffermare sul significato di Unità Nazionale che una ricorrenza come quella del 4 novembre porta con sé. "In un'epoca di grandi trasformazioni politiche come quella in cui stiamo vivendo – ha dichiarato – la capacità di ricordare e valorizzare il sacrificio dei combattenti, significa consolidare una tradizione di ideali, di cui oggi più che mai sentiamo la necessità".

Rivis: nuova piazza come luogo d'incontro

Una bambina e un anziano l'altro giorno a Rivis di Sedegliano hanno simbolicamente tagliato il nastro all'inaugurazione della nuova piazza.

Un fresco e piacevole segno di evidente coesione tra storia quotidiana e prospettive future che il centro del paese, da sempre perno della vita affaristica e sociale di ogni tempo, suggerisce in una dimensione armonica. Aperta dalla messa celebrata dal parroco don Daniele Alimonda, la cerimonia inaugurale ha annoverato l'intervento del sindaco di Sedegliano Corrado Olivo che, dopo aver ringraziato i numerosi presenti, ha focalizzato l'attenzione sul momento di incontro che la piazza rappresenta.

Ripercorse le tappe burocratiche e tecniche che hanno portato alla sistemazione della piazza di Rivis, finanziata per 130 milioni da fondi comunali e per altri 30 milioni circa di lire da un contributo statale, il primo cittadino ha ricordato come l'amministrazione comunale si stia attivando per recuperare in paese anche la sede della Protezione Civile e del seggio elettorale, accanto al altri interventi di natura infrastrutturale che interesseranno la frazione, "di cui va sottolineata – ha detto – l'apprezzabile unione".

Decollo del piano per gli insediamenti produttivi

Piattoforte all'ordine del giorno dell'ultima seduta del consiglio comunale di Sedegliano è stata l'adozione del Piano per gli Insediamenti Produttivi da realizzare nella zona cosiddetta D2/H2 in località Cjalcine. La discussione dell'importante punto ha portato all'approvazione di un progetto, dichiarato immediatamente esecutivo, secondo cui i cittadini potranno chiedere dei terreni per creare insediamenti di tipo artigianale e commerciale. La stessa unanimità di consensi è stata espressa nei confronti del piano di sviluppo che interesserà Pannellia, dove l'attuale zona industriale subirà un ampliamento sul lato che costeggia la strada che da Pannellia porta a Gradisca. Trattandosi di un incremento di funzioni e potenzialità già esistenti, il livello di dimensioni di cui il piano produttivo qui si occuperà sarà più elevato e offrirà l'opportunità di insediarvi nuove industrie e le stesse con annessa un'attività commerciale. Il P.I.P. in località Pannellia prevede fra l'altro una zona di rispetto ambientale lungo il tratto di roggia di S. Odorico, prossima sede di un'ecopiazzola, di un autoparco destinato al parcheggio momentaneo dei camion e di un'area verde, a dimostrazione del primato che l'aspetto della natura e della sua integrità deve mantenere, per quanto possibile, nei confronti dello sviluppo produttivo, ad esso armonicamente accompagnato. In relazione a queste infrastrutture l'amministrazione comunale di Sedegliano ha stabilito di intervenire in due fasi, in cui saranno interessate anche la Provincia e la Regione con la richiesta già avanzata di contributi per la realizzazione. L'adozione di un piano di insediamenti produttivi così articolato a Sedegliano, dove da tempo l'amministrazione si era mossa per studiarne le possibilità effettive, corrisponde alla reale presa di posizione davanti ad un mondo in cui la domanda di lavoro e la lotta alla disoccupazione sono purtroppo quotidiane nella società.

Il consiglio si è poi occupato anche della metanizzazione che, a seguito di un contributo regionale di 140 milioni per dei tratti di strada non compresi nel piano generale, ha costretto l'amministrazione di Sedegliano ad operare una variante al documento: dopo il sì da parte del comitato di controllo, si prepareranno i lavori che interessano anche via Zorutti a S. Lorenzo, via Progresso a Coderno e via Candotti a Sedegliano. Si potrà poi passare all'asfaltatura, evitando finalmente la serie di disagi vissuti a livello stradale dalla popolazione in alcune zone comunali.

5 comuni: una proposta per la sopravvivenza della scuola

È approdata in consiglio comunale anche a Sedegliano la difficile questione del piano di riorganizzazione scolastica, fondato a livello ministeriale sull'ottica della razionalizzazione: a fronte dell'eventualità della chiusura delle diverse scuole, l'assemblea civica ha licenziato un atto di indirizzo. Risultato del lavoro consortile di 5 comuni (Sedegliano, Coseano, Flaibano, Mereto e Basiliano), la proposta illustrata dall'assessore Pontisso fa capo all'idea di orizzontalizzazione della scuola, nel senso che, per proporre la sopravvivenza della scuola stessa, somma gli alunni dei cinque comuni per cicli di frequenza. I numeri che tale soluzione offre rispetto all'alternativa della verticalizzazione (sommare gli allievi di materne, elementari e medie di ogni singolo comune), prospettano una credibilità maggiore in relazione all'obiettivo delle due autonomie amministrative e gestionali su cui Sedegliano, insieme ágli altri enti locali del Medio Friuli, si è orientato. Chiarito infatti il discorso secondo cui, considerate le spese rapportate alle risorse disponibili e valutata la scarsa presenza di ragazzi rispetto agli anni passati, la soluzione di problemi del genere si trova sicuramente in una unione di comuni che lavorano per lo stesso scopo, lo spostamento della direzione didattica a Basiliano e il mantenimento della presidenza a Sedegliano possono garantire, per i comuni firmatari della proposta, un valido antidoto al reale rischio di chiusura delle scuole e di un conseguente deserto scolastico in un'area che copre diversi km. L'atto di indirizzo approvato perciò in consiglio comunale a Sedegliano tenta di rispondere in modo plausibile e concreto ad un progetto di riorganizzazione che minerebbe la stessa vitalità di tanti paesi del Medio Friuli.

Differenziazione dei rifiuti: strategia vantaggiosa

Prosegue a Sedegliano il cammino intrapreso dall'amministrazione comunale in termini di tutela ambientale. In relazione agli obiettivi prefissati dal Consorzio A & T 2000 di cui anche Sedegliano fa parte, in tema di rifiuti è partito ai primi di novembre la raccolta differenziata porta a porta.

«È evidente – esordisce l'assessore Ivano Clabassi – il tentativo dell'amministrazione comunale di focalizzare sempre più l'attenzione sulle problematiche ambientali. Da un lato l'iniziativa punta ad aumentare le alte potenzialità della differenziazione dei rifiuti, adempiendo così agli obblighi previsti dal decreto Ronchi; dall'altro costituisce un effettivo strumento di abbattimento dei costi di gestione. La popolazione è stata informata dell'inizio della raccolta porta a porta da un avviso recapitato a domicilio; sarà poi una ditta specializzata a provvedere ad una campagna di sensibilizzazione e informazione capillare con la distribuzione di specifici opuscoli sulle modalità che prevedono, fra l'altro, la distinzione della parte secca da quella umida (solo il vetro continuerà ad essere raccolto negli appositi cassonetti)».

«Nell'iniziativa – continua Clabassi – saranno coinvolte anche le scuole del comprensorio con un progetto informativo finanziato dalla Regione. L'amministrazione si sta anche attivando per istituire un servizio di raccolta e triturazione del verde e delle ramaglie, servizio che si ipotizza utile in una zona agricola come la nostra, dove per esempio nei mesi di luglio e agosto, quando la normale routine viene spezzata dalle ferie, i pur alti quantitativi di RSU riscontrati fanno pensare ad un aumento del verde».

«Infine – conclude l'assessore – ancora una volta nella logica della tutela paesaggistica si pone la nuova autospazzatrice, già operativa, acquistata dal comune per la pulizia delle strade e lo spurgo dei pozzetti».

La nuova spazzatrice

È stata benedetta da don Claudio Bevilacqua a Sedegliano la nuova macchina spazzatrice che il comune ha acquistato in ottemperanza ai principi di tutela ambientale espressi a più livelli dall'amministrazione. In seguito alle numerose pratiche avviate per l'acquisto dello strumento imponente, efficiente e moderno, la spazzatrice è giunta a Sedegliano, dove è stata salutata con soddisfazione. La spesa complessiva di 194 milioni di lire circa sostenuta in questo caso è stata finanziata per 136 milioni da un contributo regionale e per il resto da risparmi dell'amministrazione di Sedegliano.

Omaggio al gradiscano Rossi, nuovo comandante delle Frecce

Simpatia e ospitalità sono la chiave di lettura del saluto che l'altra sera il consiglio comunale di Sedegliano ha rivolto al nuovo comandante delle Frecce Tricolori di Rivolto tenente colonnello Pil. Umbero Rossi di Gradisca. Il sindaco Corrado Olivo ha reso omaggio alla figura di un concittadino che, ricoprendo un incarico così prestigioso e di notevole responsabilità civile, "porta in alto- ha detto- il nome d'Italia, del Friuli e da oggi anche di Sedegliano". Il grazie da parte del comandante Rossi, accompagnato in municipio dalla moglie e dai genitori, ha avuto toni di spontanea sincerità quando ha motivato nell'accoglienza e nell'ospitalità le caratteristiche che l'hanno indotto, lui che proveniva da Udine, a scegliere il comprensorio sedeglianese come luogo per costruire una casa. Pur se consapevole che il proprio incarico avrà comunque una scadenza, Rossi ha sottolineato come intenda fissare le proprie radici a Gradisca, qualunque sia la prossima mansione che il suo lavoro gli prospetterà. Uno scambio di doni ha chiuso un breve e sentito saluto in un clima di festa.

Sedegliano: insediata un'antenna europea

In applicazione della convenzione stipulata infatti dall'amministrazione comunale con il Carrefour del Veneto, crocevia di informazioni direttamente da Bruxelles nel campo dell'agricoltura, dell'ambiente e delle tematiche ad essi correlate, è stata insediata anche a Sedegliano una "antenna" europea. Scelta come sede operativa la biblioteca civica, il punto informativo costituirà un collegamento stretto tra le direttive europee e la realtà quotidiana, tra il mondo di un Euro ormai alle porte e i cittadini. «Il compito dell'antenna di Sedegliano in seno al Carrefour del Veneto – spiega l'operatore di Mestre Renzo Michieletto – sarà quello di fornire in modo capillare e concreto alla popolazione le informazioni sul mondo che cambia e con cui dobbiamo per forza fare i conti anche noi: nomi come trattato di Maastricht, di Schengen e di Amsterdam dovranno tradursi in opportunità concrete di accesso per la gente che, in campo produttivo e di vita quotidiana, potrà avvalersene in modo conveniente».

Inserita in un sistema chiamato Rete dei Carrefour Italiani, l'antenna di Sedegliano, dotata dal Carrefour del Veneto di una serie di strumenti cartacei e telematici appropriati, dovrà essere il referente di un ampia fetta territoriale costituita dal Medio e Basso Friuli.

«In Friuli Venezia Giulia – prosegue Michieletto – sono 3 le antenne aperte in questo senso: una presso la Comunità Valli del Natisone e l'altra, per l'appunto, Sedegliano: l'importanza dell'avvenimento è chiara e si carica innanzitutto del compito di creare nella popolazione una sensibilità a queste condizioni di vita e di mercato, spingendola a chiedere informazioni». Saranno gratis i servizi informativi messi a disposizione; sono già in biblioteca a Sedegliano delle cassette e degli opuscoli sull'Unione Europea e sul nuovo sistema economico-politico rivolti a insegnanti ed operatori sociali interessati all'argomento.

Sostegno economico per i 40 sodalizi

Prosegue a Sedegliano il buon rapporto che l'amministrazione comunale ha inteso allacciare con le associazioni presenti sul territorio. Sono una cinquantina, infatti, i milioni di lire stanziati dal comune a favore dei gruppi che nel comprensorio si muovo tra il sociale, il culturale-ricreativo, lo sportivo, coprendo così una vasta gamma di sfaccettature e problematiche.
Ammontano poi ad altri 25 milioni di lire i contributi straordinari erogati alle parrocchie e ai gruppi di volontariato, che a Sedegliano costituiscono una piacevole e fervida realtà propositiva. Il cospicuo numero di persone che operano nei vari settori dedicando il proprio tempo alla comunità, individua una risorsa a cui l'amministrazione guarda con fiducia cercando perciò di favorirne la crescita nelle modalità possibili e secondo le effettive disponibilità.
Sono quasi 40 i sodalizi che fanno capo agli aspetti più svariati nella prospettiva dell'aggregazione: un sostegno economico a supporto delle comprensibili loro esigenze logistiche è una delle risposte che l'amministrazione comunale intende continuare a dare nel segno della concretezza.

S. Lorenzo: in 400 alla lucciolata

Ha creato un'atmosfera suggestiva l'altra sera a S. Lorenzo di Sedegliano lo scampanio con cui l'Associazione Laurentina ha voluto accogliere i 400 partecipanti alla Lucciolata. La serata organizzata per la raccolta di fondi a favore della gestione della via di Natale 2, si è accentrata sulla fiaccolata dipanatasi per un percorso di 2 km. per le vie del paese. Il gruppo bandistico della Filarmonica di Fagagna con le Majorettes ha accompagnato il corteo lungo il tragitto. Al parco dei festeggiamenti il sindaco di Sedegliano Corrado Olivo ha preso la parola per ringraziare il presidente dell'Associazione Laurentina Pio Beltrame per l'ospitalità ricevuta e tutti coloro che in qualunque modo si sono adoperati per la riuscita della toccante cerimonia. Ha voluto portare il suo grazie a tutti i partecipanti e agli organizzatori anche il responsabile della via di Natale 2 Amo Masotti, seguito infine dal parroco di S. Lorenzo don Daniele Alimonda, che ha sottolineato ed apprezzato lo spirito di solidarietà e fratellanza alla base di iniziative di beneficenza come quella della Lucciolata.

Contributo regionale per la raccolta differenziata

È di 14 milioni e 475 mila lire il contributo erogato dalla Regione al comune di Sedegliano per la predisposizione di iniziative tese a promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti. Sensibile al problema ambientale, l'amministrazione ha compilato un programma di interventi che puntano a coinvolgere anche la popolazione scolastica, garantendo così uno stretto collegamento tra didattica e realtà locale. Una serie di ricerche in laboratorio affiancate da visite guidate porterà così i bambini delle elementari a comporre un piccolo libretto che raccoglierà disegni e pensieri sulla gestione del territorio. Il nuovo Centro di Innocuizzazione e Riciclaggio recentemente attivato a Pannellia sarà meta di diverse visite scolastiche sia per le elementari sia per le medie; saranno, invece, degli incontri informativi con gli studenti e con la popolazione in genere, ad assolvere al compito di sensibilizzare la gente alla raccolta differenziata, che diventa ora anche nel Sedeglianese servizio "porta a porta".

Le stagioni di Sant'Antonio di Danilo Toneatto

Chi non conosce la "cantinute" di Casa Cavarzerani a Flambro, può provare ad immaginarla. Pensi, dunque, ad una grande stanza dalle pareti di sassi, un vecchio camino scoppiettante, travi sul soffitto ed un invitante odore di caldarroste.

Ecco, può sedersi sulle panche e guardarsi attorno. Tutto parla di cose antiche, gli oggetti appesi, la fuliggine, il legno. Proprio qui, lo scrittore di Flambro, Danilo Toneatto, ha voluto presentare alle numerose persone intervenute, il suo ultimo libro "Stagioni a S. Antonio", illustrato da Mario Zoccolan. Si tratta di una raccolta di storie e vicende accadute nel piccolo paese di Flambro ed ha, come protagonista, Cesco, persona caratteristica, onesta e coerente, ricca della sua solitudine, che ha saputo stabilire un rapporto privilegiato con i luoghi, la natura, gli animali. Danilo Toneatto, scrittore per diletto e molto legato al "c'era una volta" di Flambro, ha voluto rivalutare Cesco, mai ben compreso a causa del suo strano modo d'essere. Allo stesso tempo ha inteso valorizzare gli eventi della natura, i mutamenti stagionali che, in passato, forgiavano la vita vera e sincera della gente di paese, molto legata alla terra su cui abitava. E Cesco diventa il mediatore tra i ricordi di Toneatto, cultore della friulanità in tutti i suoi aspetti e l'esigenza di riprodurre qualcosa che non c'è più o che, comunque, non è più integralmente esistente. Per ogni mese dell'anno, Toneatto racconta episodi della vita di Cesco, arricchiti da una poesia in lingua friulana. Quasi un'eredità, quella di Cesco, che nulla impone alle coscienze eppure molto insegna. Sembra di vederlo, Cesco, contemplare una rondine persa nella chiesa di S. Antonio oppure, pastrano e grossi guanti di lana, inforcare la bicicletta per andare in paese. Sembra di sentire nel naso l'aria pungente o quella con l'odor di stalla, dove la "Rossa" tende il ventre per la mungitura. Il libro "Stagioni a S. Antonio" diventa la voce di un tempo perduto che la gente dei campi ha vissuto senza esserne protagonista. Diventa la sua dignitosa rivalsa, proprio oggi in cui corre seriamente il rischio di essere dimenticata! Il libro è stato presentato a Camino al Tagliamento il 4 Dicembre 98, in Biblioteca. Nella stessa occasione, Toneatto e Valoppi, hanno messo in scena il "Baule delle fiabe".

P.G.

Archeologia: accertati gli insediamenti romani

La Società Friulana di Archeologia, sotto la direzione dei Civici Musei di Udine, ha ottenuto esiti significativi dalla ricerca di superficie. A Roveredo è stato localizzato il sito dell'antica chiesetta di San Salvador, con rinvenimenti di reperti che coprono un lungo periodo storico.
A Cornazzai è stata accertata la presenza di una villa rustica di vaste proporzioni. Romans ha rivelato alcuni insediamenti romani (cui rimanda il nome stesso). Tra gli abitati di Cornazzai e S. Marizzutta sono stati individuati resti dell'antica centuriazione (suddivisione in parti regolari del territorio, tipica del periodo romano) della zona, da tempo messa in dubbio da parte di alcuni studiosi della materia. A Gradiscutta è stata rinvenuta l'antica centa fortificata dell'età del bronzo, avvalorando l'ipotesi degli studiosi di toponomastica di una derivazione del nome stesso del paese.
A breve distanza, nel lontano 1876, fu casualmente trovato un deposito interrato di oggetti in bronzo lavorato, appartenenti allo stesso periodo storico cioè l'età del bronzo. Tali oggetti furono allora studiati e descritti dall'archeologo Camillo Marinoni e costituirono per lungo tempo una delle rare testimonianze di quel periodo storico nella nostra regione. Quest'anno, indagini geofisiche da parte del Gruppo di Geofisica dell'Università di Trieste, sono state eseguite in due località varmesi. Il Coordinatore della Società Friulana di Archeologia, Adriano Fabbro, interviene a tal proposito «Si tratta dell'area adiacente un'attività artigianale di Varmo dove era stata segnalata la presenza di un insediamento di età romana e dei resti del castello medievale a Belgrado. In quest'ultima località, le indagini sono state sollecitate dalla benemerita associazione culturale "La Tor" che non perde alcuna opportunità per valorizzare il proprio paese. Resta nei programmi della SFA e del suo gruppo dirigente, in accordo con il Comune, il recupero e lo studio di altre testimonianze storiche. A Varmo sono in corso contatti per togliere, in via provvisoria, una lapide romana giacente su proprietà privata, al fine di trarne una copia da collocare in luogo accessibile a tutti. In questo, come in altri casi, si chiede ai possessori di reperti archeologici di segnalarli e consentirne l'accesso, al fine di giungere ad una corretta conoscenza delle fasi sconosciute della nostra storia».

Pierina Gallina

I cento anni di Santo Primo Degano

A Romans di Varmo la sera dell'otto ottobre le campane hanno suonato a festa per i cento anni di Santo Primo Degano. Lo storico traguardo è stato ricordato con una Santa Messa di ringraziamento alla presenza della moglie Pia novantacinquenne, dei figli Giovanni, Maria Pia, Paolo(assente il figlio Stefano residente con la famiglia in Australia), delle nuore, del genero, dei nipoti e dei pronipoti e di tante persone del paese. Il neo-centenario ha soffiato sulle cento candeline, festeggiatissimo, in un noto ristorante della zona.Santo Primo è nato a Flambro frazione di Talmassons l'otto ottobre del 1898 e si è trasferito a Romans nel 1955. Ha preso parte alla Grande Guerra 1915 -18 combattendo sul Pasubio e al Piave ed è stato insignito con la benemerenza di Cavaliere di Vittorio Veneto.Lavoratore instancabile, ha fatto il pavimentista in Italia e in diversi paesi europei. Nella circostanza ha espresso il desiderio(salute permettendo) di arrivare al 2000 che gli consentirebbe il primato singolare di aver vissuto in tre secoli diversi. Agli auguri affettuosi di tutta la sua famiglia si sono uniti quelli del sindaco Paolo Berlasso che gli ha consegnato una targa-ricordo e quelli di Sergio Betossi e Mirco Gover, che a nome dell'associazione combattenti e reduci, gli hanno consegnato il diploma di benemerenza. Al neo-centenario formula i migliori voti augurali anche l'intera redazione de "Il Ponte".

Salvare l'autonomia scolastica nel territorio

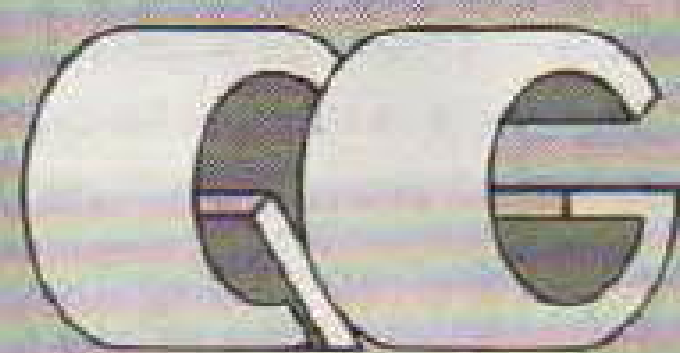
Alla luce delle recenti novità legislative che riguardano il mondo della scuola anche a livello locale e sulla base delle prese di posizione di forze politiche (I Ds di Rivignano e Varmo) o di amministrazioni comunali limitrofe come quelle di Rivignano e Teor, ritengo di dover svolgere alcune considerazioni, ma soprattutto di avanzare delle proposte concrete a nome del gruppo consiliare di minoranza "Insieme per Varmo". Nel 1995, quando lasciai l'incarico di Sindaco, Varmo grazie all'impegno profuso dalle varie amministrazioni precedenti, aveva la sede della Direzione Didattica con una fattiva collaborazione di molti Comuni. Inoltre, la Scuola Media che già trovava la presenza degli alunni di Camino al Tagliamento, in virtù dell'ottenimento dell'autonomia durante il mio mandato, era riuscita a raccordarsi anche con Bertiolo, che era diventato sezione staccata di Varmo e non più di Codroipo. Questo significava la realizzazione in loco di una vera continuità scolastica con le scuole elementari, l'avvio senza traumi, senza ritardi e in uno spirito di serenità di tutte le sperimentazioni, delle novità educativo-didattiche come il tempo scuola nelle elementari, il tempo prolungato nelle medie con l'attivazione delle relative mense, i moduli nelle elementari e così via. Senza le discordie o le polemiche che c'erano state in altri Comuni, ma coinvolgendo proficuamente le varie componenti e cioè docenti, genitori ed alunni, si era riusciti a creare un'entità scolastica di tutto rispetto e, sotto certi aspetti, veramente esemplare. Certo, i problemi non mancavano stante le ben note ristrettezze finanziarie in cui versavano i Comuni come il nostro, ma con il buon senso di tutti si riusciva egualmente a risolverli o, perlomeno, ad affrontarli.

Questa positiva esperienza di collaborazione con vari comuni ed in particolare con quelli più vicini rappresentava, inoltre, la creazione di un polo tra Codroipo e Latisana foriero di sviluppi futuri anche in altri settori. Codroipo, da questa cintura, aveva tutto da guadagnare, anche perchè conservava nel Distretto Scolastico del Medio-Friuli alcuni Comuni che, altrimenti, sarebbero andati con la Bassa. Dopo tre anni, purtroppo, si è perso l'autonomia della Scuola Media, si sta per perdere con il prossimo anno scolastico anche la Direzione Didattica che andrà con Codroipo, gli alunni di Camino e di Bertiolo sono tornati con Codroipo.

L'andamento demografico certamente ne è stato la causa preponderante, le decisioni piovute dall'alto hanno avuto la loro nefasta conseguenza, ma a livello politico od amministrativo locale si è fatta un'autentica battaglia per impedire questo scempio e, attuando alcune novità come ad esempio la cosidetta verticalizzazione dalle elementari alle medie, si è seriamente tentato di percorrere altre alternative? Oppure, su tutto e su tutti, è prevalso, nella migliore delle ipotesi, una sorta di sterile fatalismo o, nella peggiore, le inevitabili spinte di categoria tese a coltivare il proprio orticello senza minimamente curarsi delle coinseguenze ? Purtroppo, in poco tempo, sono così andati distrutti anni e anni di duro lavoro ed una esperienza valida sotto tutti i punti di vista. Ormai, però, stante le imminenti scadenze e la relativa urgenza bisogna porre rimedio solo indicando alla Provincia di Udine, competente in materia, di restare con la Scuola Media di Rivignano, mantenendo grazie ad uno spirito paritario di collaborazione, la Direzione Didattica a Varmo. In tal modo, infatti, ci sono i presupposti per valorizzare i rapporti positivi con Camino, Bertiolo, Rivignano e Teor. Inoltre, anche Codroipo, che non coltiva più intenti egemonici, alla fin fine, sarà d'accordo. Senza agitare anacronistici municipalismi, smettendola con tatticismi di corto respiro, con un minimo di umiltà e di disponibilità, guardando nei fatti e, non solo a parole, a quelle che sono le vere aspirazioni, le reali aspettative dei nostri cittadini, ne usciremmo tutti, ma proprio tutti, vincitori in questa difficile partita. Altrimenti, è evidente e fin troppo scontato che, ognuno, dovrà assumersi le proprie responsabilità fino in fondo!

Graziano Vatri

BREVI...

Servizio Comunale Trasporti Funebri
Con decorrenza 1° novembre 98 il Comune di Varmo ha affidato in regime di privativa il Servizio dei Trasporti Funebri alla Ditta Fabello Gino di Codroipo.

Storie di ordinaria follia

È appena terminato un congresso internazionale sulla psichiatria e i suoi progressi tenutosi a Trieste, che prendeva spunto dalla famosa legge Basaglia per la definitiva chiusura dei Manicomi.

Ho partecipato a questo congresso sia per interessi personali sia in qualità di consigliere comunale. Vi sono stati contributi da ogni paese straniero, Europeo ed Extraeuropeo, dai maggiori psichiatri internazionali, nonché dalle persone che vivono ogni giorno le realtà delle comunità psichiatriche, ne siamo usciti con un grande ottimismo per i passi compiuti dopo l'abbattimento delle barriere dei manicomi, e soprattutto per il futuro.

Durante questi incontri è emerso che lo sforzo fatto fino ad ora nella piccola comunità di Santa Marizza, risulta essere all'avanguardia per tutti gli stati partecipanti, infatti nell'ambito della birreria "TSO" si è riuscito ad amalgamare realtà così distanti sino ad ora, che pare un miracolo di cui dovremmo esserne fieri.

Fisso restando che la chiusura dei manicomi rappresenta un grande atto di civiltà e di rispetto, nei confronti sia della società intera, ricordiamo che nei manicomi non si rinchiudevano solo persone con problemi psichiatrici, ma veniva buttata dentro con loro tutta l'ignoranza e la paura del diverso che è insita nell'uomo, rispetto poi anche verso quelle persone che prima maltrattate ora si vedono stranamente riconoscere dai più basilari diritti dell'uomo, come quello di potersi lavare autonomamente, o mangiare in piatti puliti, sino ai più alti come essere liberi nella accezione più vasta.

Ricordiamoci come se fosse la mattina di questo stesso giorno, e non il lontano giorno di ieri, che nei manicomi venivano internati profughi ed extracomunitari accanto a persone con difetti psichiatrici reali e gravi, ma la paura del diverso si spingeva fino alle persone malate di epilessia, o donne cadute in una semplice depressione post partum, tutto ciò solo per dare un esempio.

Non dovremmo provare paura a parlare anche in termini crudi di cosa succedeva all'interno di quelle mura ma vergogna di fronte all'ignoranza che la società di allora dimostrò nei confronti di quelle stesse persone.

Considerare del tutto chiuso quel capitolo di storia è un insulto grave quanto l'apertura dei manicomi stessi perché quando guardiamo persone apparentemente così diverse dal senso comune la paura e la sensazione sgradevole, termine che uso come vezzeggiativo, persiste nei loro confronti e il nasconderci dietro al fumo del dispiacere per loro è una bugia che ci raccontiamo ogni giorno.

Ida, Maria, Dolores, Claudia, Alice e Teresa, sono persone che sono uscite dall'inferno a testa alta per quanto potessero, e meritano rispetto e un pizzico di comprensione da parte di tutti noi, cose che non gli sono ancora state date; il progetto che col "TSO" viene portato avanti non è un semplice progetto di inserimento lavorativo, o di inserimento in una piccola frazione rurale di una comunità, progetto che pochissimi conoscono, ma è un progetto ben più alto di riconoscimento di persone, progetto di cui pochissimi ne conoscono il significato.

Il mio intento non è di attirare le persone a vedere e parlare con le signore del TSO, dopotutto il coraggio non è cosa da tutti, ma è di cercare un dialogo stabile e di rispetto reciproco con tutti, e intendo proprio tutti, che ognuno possa dire la propria idea, ma si sappia ascoltare quella dell'altro e l'importanza che porta con sé, con il coraggio di accettare, e comprendere la storia dell'altro.

Consigliere Comunale e Socio lavoratore al TSO ***Alessio Pellegrini***

Uffici Inps: assente la riservatezza

Egregio Direttore,
giorni fa mi soino recata nella nuova sede dell'Inps di Codroipo per espletare alcune pratiche.

Personale cortese e competente, velocità nell'operare, locali nuovi, arredi moderni, meccanizzazione aggiornata, ma... involontariamente ho dovuto assistere agli affari personali di tutte le persone che mi precedevano, come chi mi seguiva ha assistito ai miei.

Pertanto mi sono chiesta come mai, poichè esiste una legge sulla privacy, chi ha progettato gli interni(si presume professionisti competenti e documentati), non si sia reso conto del'imbarazzo che si crea fra l'utenza non potendo rispettare il diritto alla riservatezza.

Invito quindi chi di competenza, a provvedere in qualche modo.

Cordialmente

Valentina Carniel

I nons dai néstris paîs: Ariis e Séle

Ariis e Séle a son dôs vilis intal Comun di Rivignan. Ariis lu cjatìn nomenât la prime volte intai documents intal an 1216: lis peraulis justis dopradis par citâ il paîs a son "de Arrio"; po intal 1218 o viodìn il non inte forme atuâl, "de Ariis". Chest toponim al ven fûr de peraule latine "area", che tal furlan di vuê e je deventade "arie" par definî un cierr spazi de cjase dai contadins, e "aree" par rindi il concet di "superficie". Seont i studis dal prof. Zuan Frau, ancje "Aris" dongje di Monfalcon e un altri dongje Nimis a pandin la istesse dìvignince, e cussì "Liariis" ("lis ariis") dongje di Davâr, in Cjargne. Séle, impì, al diven de peraule slovene "selo", che e ûl dî propit "paisut, vile"; aduncje chest non (che si à di dîlu cuntun "e" stret) nol à nuie ce fâ cu lis "sielis" (italian "sella"), e nancje cun "sèle" (italian "secchio"). Séle si lu cjate nomenât la prime volte cun "Sela" intal an 1378.

Il "S. Simon" 1998 al saç di Z. Pillinini

Il Premi leterari "San Simon" dal 1998 nol à vut doi vincidôrs, cemût che si podeve spietâsi pal fat che si veve, juste di chest an, dôs sezions; si à vut impì dome un premiât, chel autôr che al à presentât il miôr test di sagjistiche, il professôr Zuan Pillinini. Il Premi pe sezion di narative la Jurìe no lu à dât: la cjosse, insumis, e je lade in mût compagn che tal 1989 e tal 1991; ancje ta chei agns la Jurìe e veve scrit intal so verbal che "nissun lavôr nol sodisfâs i fins dal Premi, che al intint prudelâ l'inricjiment de leteradure furlane cu la produzion di tescj di cualitât alte intal contignût e inte forme". La Jurìe chest an si je limitade a segnalâ dôs voris: "Il tierç lion" di Sergji Cecotti e "1998" di Luche Zoratti. Il prof. Cecotti, se nol à vût un sucès a Codroip, lu à po vût a Udin, deventant sindic. Intant de ceremonie de premiazion, fate sicu ogni an inte sale dal Consei de Citât di Codroip, si à vût un episodi che al à meraveât une buine part de int; il professôr Amedeo Giacomini, membri de Jurìe, al à domandade la peraule daurman, e le à otignude; al à cussì let un so test pardabon dûr, che al mutivave il parcè che la Jurìe no veve assegnât il Premi: ducj i tescj a jerin scjars, al à dit; al à escludût che la decision de Jurìe e fos stade influençade di cualchi aspiet de politiche; infin, al à declarât di dimetisi inssofat de Jurìe, e al è jessût de sale. Il professôr Zuan Pillinini al à vinçût il Premi intal cjamp de sagjistiche cuntun test sul om politic dal Votcent Zuan-Batiste Cavedalis; la Jurìe e à preseât cheste opare, metude adun "cuntune ricercje storiche fonde, che e dopre documents origjinâi e inedits". Pillinini, nassût a Vignesie intal 1926 di gjenitôrs furlans, al è stât docent di storie inte Universitât; la sô vore su Cavedalis no je la prime che al à produsût: difat intal 1982 al à dât fûr une "Storie de leteradure furlane" (Ribis, Udin); intal istès an lis contis di "L'orloi de vite"; po intal 1994 lis lirichis di "Fûcs di stran"; infin intal 1997 lis "Storiis di paîs". Il so libri sore Zuan-Batiste Cavedalis si lu publicarà intal 1999. Il Premi "San Simonut" par une prose curte, risiervât ai puems des Scuelis Mezanis, al è lât ai arlêfs de IIA de Scuele "G. Bianchi" di Codroip; il test al fevelave di une lôr compagne, Eline, muarte suntune strade: un dolôr che al è stat il dolôr di dute une citât.

I puints sul Tiliment

Il nestri flum plui lunc – la nestre "Aghe", che e tae la Furlanìe intal mieç – lu traviersin plui di vincj puints. Dal moment che il Tiliment al è lunc 170 kilometris, chest al ûl dî che si à in medie un puint ogni 8.

I puints de ferade a son trê: cjalant de mont al mâr, a son: chel di Curnins, chel jenfri Codroip e Cjasarse e chel di Latisane. A son trê ancje i puints autostradâi, naturâlmentri doplis: a Damâr, a Trasaghis e dongje di Roncjis.

I puints di altris stradis viertis al trafic dai veicui a son "almancul" 16: i plui impuartans a son il puint jenfri Tumieç e Cjavaç; chel jenfri Sant Denêl e Pinçan; chel jenfri Dignan e Spilimberc; chel jenfri Codroip e Cjasarse; chel jenfri Madrîs di Vildivâr e Morsan; chel jenfri Latisane e Sant Micjêl; chel jenfri Lignan e Bevaçane, che al è dome un pâr di kilometris dal Adriatic.

Il puint plui "spetaculâr" al è dal sigûr chel di Pinçan, che si à scugnût fâ une struture gnove daspò dal taramot.

Si diseve che i puints di stradis normâls a son "almancul" sedis, parcè che intal prin toc de lavie dal Tiliment, su la strade dal pas de Màurie, al è dificil, cu lis cjartis usuâls, dî cuâl che al è il ram principâl dal flum e tropis voltis che la strade statâl 52 i passe parsore.

In dut, tirant lis sumis, i puints sul nestri biel Tiliment a son "almancul" vincjedoi.

A.P.

I Sants dal Friûl

Une cjalade atente inte schirie dai nons di paîs dal Friûl nus dà la maniere di viodi tropis che a son lis localitâts cun nons leâts cu la religjon. In dut il Friûl storic (des Alps al Adriatic, de Livence al Timau) si à uns 1086 nons di citâts, citadutis e paîs: di chei, 83 a àn nons di Sants. Si trate dai 8% dal totâl: al è un valôr che inte suaze des regjons de Europe nol è dai plui alts, siben che il Friûl al à vût, e al à ancjemò, l'innòmine di une tiere e di une culture leade cul sintiment religjôs. Fasint un confront cun altris regjons, si viôt che un parcent di "nons religjôs", intal complès de toponomàstiche, plui alt che no in Friûl, si âlu intune buine part de France (dal 15% dal Lot al 17% de Bretagne, al 22% de Savoe, al 26% de Corrèze) e ancje in Italie (Pulie sul 11%, Ligurie sul 12%, Toscane sul 14%); i valôrs plui bas si ju à impì in Suizare (Tessin, Grison, Valês, Jura a son sul 2-3%) e, cjosse che e pues meraveâ, in ciertis regjons de Spagne: par esempli, intes provinciis di Soria e Zaragoza, sul 3%. Ma cuâi sono i nons di Sants plui comuns inte toponomàstiche furlane? Cjapant dentri ducj i toponims, no dome chei dai paîs, si cjate cuatri S. Florean, trê S. Jacum, trê S. Josef, cinc S. Laurinç, cuatri S. Marie, nûf S. Martin, cuartri S. Maur, trê S. Micjêl, cinc S. Pieri, cinc S. Roc, trê S. Stiefin, cuatri S. Svualt, trê S. Agnês, cuantri S. Andree, trê S. Tomâs, cuatri S. Vît, sîs S. Zorç, sîs S. Zuan. Si à po une biele rie di Sants ricuardâts une o ben dôs voltis.

A.P.

LA SERE

Blanc e sutîl al cor un nûl
tal cîl ruan da la sere...
Cjale il soreli ch' al mòur...
Un scjap di zores al svuale
crazzant sun t' une masere...
Cidine a duar la cjere...
Distirât fra i oltains di un prât
mi bandoni t' un pùin di suns...

Carlo Leonarduzzi

L'ARBUL DI NEDÂL

Sentade, sore dal divan
e tu dongje di me
cjalant chês stelutis,
ch'a si inpiin e si distudin.
Ce biel ch'al è l'arbul di Nedâl,
ce pòuc ch'a covente par jessi contents!
I distudi chês lûs,
o doi une cjalade dal balcon
ce bielis chês inluminazions.
Sol tu Diu tu nus dâs tantis bontâts
e tu pensis pes personis bessolis,
e je une fieste
che in ogni cjase
a fâs jentrâ tante felicitât, e contentece,
ducj su cheste cjere a spietin il Nedâl.

Vera Stefanutti

UNA STELLA

Una notte d'estate,
una stella cadde senza far rumore
in un giardino buio,
senza fiori, né gioia...
Il cielo vide la sua stella caduta,
ma fu felice di vederla laggiù,
perché a poco a poco,
illuminò il prato
e tutto intorno ad esso;
illuminò tanti, tanti fiori
che crebbero
a rischiarare il giardino
che come per magia,
si trasformò in un luogo
meravigliosamente divino,
che nessun altro posto al mondo,
non sarebbe mai riuscito ad eguagliare...

Pace

NADÂL

"Ìar
vuê
doman...
Simpri...
Simpri
une lûs:
la Lûs dal Nadâl.
Simpri
une pâs
la Pâs dal Signôr.
Simpri
une fieste:
la Fieste dal Amôr".

Renata

GNOT DI NADÂL

"Cheste gnot Ti prei
Signôr
par ducj chei ch'a no àn l'Amôr
e a Ti cirin par vê pâs
fuarce
lûs.
E Tu
Frut di Veretât
strenç il mont ta Tô cjarece...
Tu
Clâf
dal misteri di Amôr
pensât dal Signôr
par rivâ a la salvece".

Renata

IL SOGNO E LA LUCE

Metti in un canto
un sogno felice

e guardati intorno
a cercarne la luce

Fulgidi segni premonitori
ti accompagnano audaci

in un futuro stellato
cosparso di eventi.

Spera che tornino
il sogno e la luce

ad intrecciarsi fecondi
ed esortare il tuo mondo

Francesco Cornelio

LA BIELECE

Pavee di lûs,
la bielece si sfante
cuant che o rivi
a la sô rose.
O cor, vuarp, daûr di jê ...
dibot la rivi, dibot...
Dome e reste, ta la mê man,
la forme de sô fuide!

Juan Ramón Jiménez
(Moguer 1881-1958)
Version dal spagnûl
di Agnul di Spere

CUNTUNE BIELE BOCJE

Uê il cîl nus dindone sul cjâf,
cjampane ch'e cjante la zornade
cuntune bocje ridinte di fieste:
s'inculurìs di celest e di ricuarts,
la zornade si fâs un paîs
de memorie, cul tôr sui cops
e a son vôs i lens e i cuêi tal cîl
e inte mê anime grande tanche il cîl,
là ch'al torne a sunâ il gno paîs
cuntune biele bocje di fieste.

Dino Virgili
(Ceresêt 1925-Udin 1983)

È NATO IL SIGNORE

Non voglio pensare
ad un mondo senza amore.
Sulla scia dell'infinito
si rincorrono le note,
sono note di speranza dei misteri della fede.
Cantate con me questa canzone,
viva Maria che porta la vita,
la vita del Figlio che nasce per noi.
Sul monte si scorge una luce Divina,
potenza degli angeli
che cantano assieme a noi,
le storie dei Santi, martiri dell'amore...
Cantate con me questa canzone,
viva il Signore che viene tra noi,
immenso è l'amore che prova per noi.
Viva Maria la madre di Cristo.
Cantate con me questa canzone,
lungo il cammino che ci porta a Dio.
Cantate, cantate la gioia del cuore
che nasce il Signore.
Viva Maria che ci porta il suo amore,
la vita del Figlio che viene tra noi.
Cantate, cantate, è nato il Signore.

E, lungo il Suo cammino

Rivis: i sessant'anni di matrimonio di Francesco e Richilda

La piccola comunità di Rivis di Sedegliano si è stretta attorno, ai parenti ed amici, dei coniugi Francesco Bulfon e Richilda Pegoraro che, domenica 25 ottobre, hanno festeggiato l'insolita ricorrenza dei loro 60 anni di matrimonio. Francesco e Richilda con le figlie Marisa e Roberta e il figlio Edoardo hanno voluto sottolineare questo traguardo con una significativa cerimonia nella chiesa parrocchiale di Rivis dove i coniugi Bulfon hanno pronunciato il loro"sì" nel lontano 1938. Il coro della frazione e la partecipazione affettuosa di molte persone nella chiesa addobbata come per una sposa hanno fatto il resto. A tutto questo ha fatto seguito il pranzo con parenti ed amici della coppia, nel Ristorante del Doge di Passariano con le specialità di cui sono capaci i ristoratori Delino e Mario Macor.

I coniugi Bulfon, anche attraverso questo periodico, ci tengono a ringraziare l'intera comunità di Rivis per la singolare partecipazione alla loro festa.

I magnifici undici di Biauzzo

La presidente dell'Udinese Club di Codroipo , Irma Rodaro, una volta tanto non è circondata dalle casacche bianconere di patron Pozzo. La formazione che la circonda è costituita dai coetanei della frazione di Biauzzo, che hanno voluto ricordare e festeggiare insieme, in serenità ed allegria , una tappa significativa della propria vita: i 55 anni. Ai baldi biauzzesi del 1943 l'augurio che possano in futuro brindare, uniti e felici, a innumerevoli altre tappe di rilievo della loro esistenza.

La laurea in economia e commercio di Loretta De Tina

Ha conseguito la laurea in Economia e commercio all'Università degli studi di Udine la codroipese ventiquattrenne Loretta De Tina. Ha discusso con il relatore, il chiarissimo professor Giorgio Brunello e con la correlatrice in politica economica dottoressa Clara Graziano , la tesi sul tema"Formazione professionale e formazione continua: il caso italiano e quello Triveneto" Alla neo - dottoressa congratulazioni e felicitazioni vivissime da parte di mamma Ida, papà Secondo , del fratello, delle sorelle, dei parenti e dei tanti amici.

La laurea di Manuela in arte, musica e spettacolo

Si è brillantemente laureata nelle discipline d'arte, musica e spettacolo all'Università degli studi di Bologna l'impiegata di Codroipo Manuela Chiarparin. Ha discusso con il chiarissimo professor Piergiorgio Battistelli, docente di psicologia generale, la tesi:"La personalità creativa e le dinamiche sociali". Argomenti trattati: le disposizioni ed i bisogni della personalità creativa inserita nel processo produttivo nel momento storico attuale. Sono state rilevate importanti modifiche rispetto alle risultanze delle più autorevoli ricerche degli anni '60. In particolare è stato constatato l'indebolirsi dei fattori come l'anticonformismo e l'autonomia, precedentemente considerati fra i più classici della personalità presa in esame. Alla neolaureata congratulazioni vivissime.